

SCOUT

CAMMINIAMO
insieme

TEMPO



sommario

| | | | |
|----------------|-------|---|---------|
| ORGANIZZARSI?? | pag 2 | È TEMPO DI ATTIVITÀ SCOUT... (sul tempo!!) | pag 8 9 |
| DI VALORE | pag 3 | AGISCI | pag 10 |
| DA NON PERDERE | pag 4 | GRAFFITI | pag 11 |
| PER GLI ALTRI | pag 5 | OSARE con la branca RS | pag 12 |
| PER ME | pag 6 | REGIONIAMO insieme | pag 14 |
| SPERTO | pag 7 | ASSICURAZIONI | pag 15 |
| | | LA POSTA | pag 16 |



“No non perdetelo il tempo ragazzi, non è poi tanto quanto si crede, date anche molto a chi ve lo chiede...”

Camminano le ore, non si fermano i minuti, se ne va, è la vita che se ne va, se ne va, dura solo il tempo di un gioco, se ne va, non sprecatela in sogni da poco....” *A.Branduardi*

Il tempo è un valore che rende tutti uguali, anzi... non c'è persona povera che non ne abbia un po' da dare e non c'è ricco che non ne vorrebbe di più.

Un valore paradossale: vale tanto di più quanto più ne “spendo” per gli altri...

Come lo “spendo” il mio tempo?? Lo stra-pianifico così da non avere un solo momento libero o lo vedo scorrere mentre mi annoio??

Ho del tempo per me stesso??

Avere il tempo di leggere questo numero di

Camminiamo Insieme può essere un modo di dedicare tempo a te stesso.

Tempo per me, per crescere, per prepararmi a dare, poi, tempo per gli altri....

No, non sprechiamolo, il tempo, ragazzi!!

Stefano Costa



**I temi di CI del 1999
proposti anche da
voi nei sondaggi
(risultati dei sondaggi nel Nr. 2/99)**

- 2) Padre Nostro
- 3) Sessualita'
- 4) Roverismo
- 5) Giovani
- 6) Io e gli altri
- 7) Servizi
- 8) Futuro

ORGANIZZARSI??

WEEK-PLANNING? O.S.A.!

SAPERSI ORGANIZZARE??

È assolutamente necessario sapersi organizzare?? Occorre avere sempre l'agenda piena di appuntamenti?? Non si diventa così "schiavi" del Tempo??

Non ho tempo... quante volte questo è l'inizio delle frasi che spiegano a noi stessi e agli altri il perché non facciamo cose che riteniamo invece bellissime ed importantissime...

Allora prima ancora di vedere se e come organizzare il tempo, proviamo a vedere (magari assieme al Clan/Noviziato!?) come lo "spendiamo":

PROVATE A RIEMPIRE TUTTE LE ORE DI QUESTO WEEK-PLANNING E A FARE QUALCHE CONTO, LO RITROVERETE ALLA FINE DI QUESTO NUMERO, E VEDREMO SE CAMBIERÀ QUALCHE COSA...

Il tempo di ognuno di noi ha due variabili fondamentali: la quantità e la qualità.

Quella più importante però è la qualità. Se ho il controllo della qualità del mio tempo, non m'importa di averne una quantità limitata: questo diventa solo un buon motivo per fare delle mie giornate qualcosa di grande. Come impiego il mio tempo dipende da me, dalle mie scelte. Devo stare ore a scuola o al lavoro o in coda o ad aspettare un treno in ritardo? L'organizzazione del mio tempo mi è imposta e sono tirato di qua e di là dagli altri?

Ma io posso guidare la mia canoa, prendermi la responsabilità del mio tempo, e imparerò a usarlo a favore e non contro i miei obiettivi, perché dovrò rispondere a me stesso di ogni ora bene o male investita. E capirò che è male investito il tempo che trascorro senza migliorarmi, senza crescere, aspettando che il caso mi renda felice anziché lavorando per essere felice.

Michael Jordan ogni giorno dopo l'allenamento, quando i compagni sono già negli spogliatoi, rimane sul campo e tira ancora tre palle a canestro. Poi riprende la palla in mano e si chiede: "Chissà se qualcun altro al mondo tira ancora un altro canestro...". Tira la quarta palla e va a farsi la doccia.

Devo moltiplicare il valore del mio tempo, dedicandolo a ciò che ritengo davvero importante.

Tutto questo richiede a monte una riflessione sui miei ruoli (figlio, amico, rover, fidanzato...) e sui risultati che voglio ottenere e che voglio far ottenere agli altri.

Tutti abbiamo in testa uno o più obiettivi che ci stanno a cuore, e anche la voglia di realizzarli! Così, invece di programmare le mezz'ore della settimana prova a chiedere al tuo cuore quali sono le cose per cui realmente impegnarsi in questi giorni: in una parola, O.S.A.!

OBIETTIVI

Che cosa vuoi? Sii specifico e misurabile, datti obiettivi motivanti, quindi impegnativi ma fattibili; poni l'obiettivo in termini positivi e poi chiediti: come saprò di aver portato a termine ciò che volevo fare? un obiettivo non è altro che un sogno con una scadenza!

SCOPO

Perché lo vuoi? Prova a "pensare come se", immedesimati in te stesso quando avrai raggiunto il tuo scopo, prova a pensare cosa imparerai, in quale parte di te migliorerai, in cosa sarai utile agli altri.

AZIONE

Come fai a raggiungerlo? Pensa ad ogni cosa che puoi fare per raggiungere il tuo scopo; valuta gli strumenti che già possiedi e immagina con creatività quelli che potresti imparare. Fissa una data precisa in cui verificare i tuoi obiettivi.

In ogni momento, ognuno di noi fa qualcosa. In questo momento tu stai leggendo Camminiamo Insieme, stamattina sei andato a scuola o al lavoro, fra mezz'ora guarderai la tua trasmissione TV preferita e magari stasera ci sarà la riunione di clan.

Vorrei proporti di dare ad ognuna di queste attività un certo grado di **IMPORTANZA** e uno di **URGENZA**.

Per esempio, guardare la TV a vanvera non è né importante né urgente.

Alcune di queste cose, però, pur non essendo importanti, possono diventare urgenti, come ad esempio andare a vedere un film prima che smettano di proiettarlo, o comprare un regalo di compleanno all'ultimo momento.

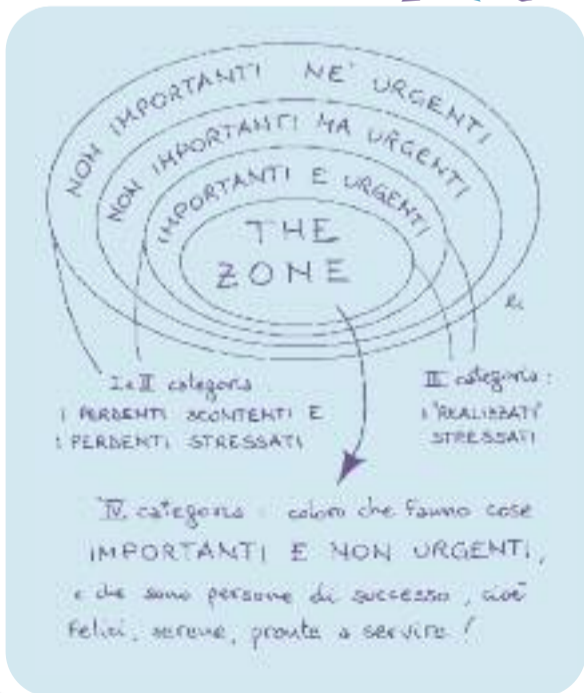
Una terza categoria di attività e impegni è quella delle cose importanti e urgenti: qui inserirei lo studio matto e disperatissimo del giorno che precede l'interrogazione o la serata con la morosa in cui ti addormenti perché sei troppo stanco però bisognava uscire perché da una settimana non ci vede...

T I @

| LUNEDI 8 | MARTEDI 9 | MERCOLEDI 10 | GIOVEDI 11 |
|--------------------|-----------|--------------|------------|
| Marzo | Marzo | Marzo | Marzo |
| Dominica: | Dominica: | Dominica: | Dominica: |
| 8 | 8 | 8 | 8 |
| 9 | 9 | 9 | 9 |
| 10 | 10 | 10 | 10 |
| 11 | 11 | 11 | 11 |
| 12 | 12 | 12 | 12 |
| 13 | 13 | 13 | 13 |
| 14 | 14 | 14 | 14 |
| 15 | 15 | 15 | 15 |
| 16 | 16 | 16 | 16 |
| 17 | 17 | 17 | 17 |
| 18 | 18 | 18 | 18 |
| 19 | 19 | 19 | 19 |
| 20 | 20 | 20 | 20 |
| 21 | 21 | 21 | 21 |
| DOMENICA 14 | Domenica: | | |
| Marzo | | | |

T I @ T A @

Carla Bocellari



T A @

Ebbene: siamo arrivati alla mitica quarta categoria, dove gli impegni sono **IMPORTANTI E NON URGENTI**. Qui ritroviamo tutte le cose della terza categoria, ma attenzione: sono pianificate!

Studiare giorno per giorno, fare sport, far servizio o pensare agli altri impegni scout, dedicare una fetta di tempo (e di attenzione) alla persona che amo, aiutare la mamma, ma anche tenermi del tempo per uscire con gli amici, farmi una vacanza.

Se lo ritieni importante, troverai sicuramente una sua giusta posizione nel tuo week-planning!

Beh, è chiaro che devi valutare personalmente i tuoi impegni, ma... quello che hai fatto oggi era veramente importante?

Buona vita!

Giovanni Mistraletti

T I @ T A @

CAMMINIAMO insieme

DI VALORE

TEMPO PREZIOSO

Estratti da "Il Piccolo principe" di Antoine de Saint-Exupéry

"È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante".

"È il tempo che ho perduto per la mia rosa...", sussurrò il piccolo principe per ricordarselo. (Cap. XXI)

"Solo i bambini sanno quello che cercano", disse il piccolo principe. "Perdono tempo per una bambola di pezza, e lei diventa così importante che, se gli viene tolta, piangono..." (Cap. XXII)

"Buon giorno", disse il piccolo principe.

"Buon giorno", disse il mercante.

Era un mercante di pillole perfezionate che calmavano la sete; se ne inghiottiva una alla settimana e non si sentiva più il bisogno di bere.

"perché vendi questa roba?" disse il piccolo principe.

"È una grossa economia di tempo", disse il mercante. "Gli esperti hanno fatto dei calcoli. Si risparmiano cinquantatré minuti alla settimana".

"E che cosa se ne fa di questi cinquantatré minuti?"

"se ne fa quel che si vuole..."

"Io", disse il piccolo principe, "se avessi cinquantatré minuti da spendere, camminerei adagio adagio verso una fontana..." (cap. XXIII)

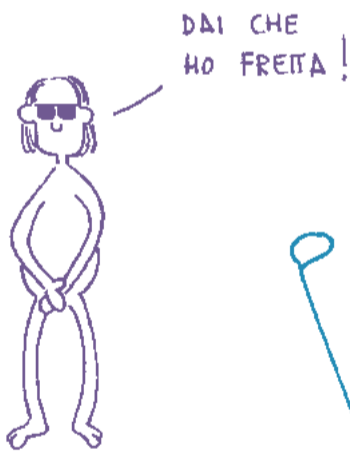


TIE

a cura di Elena Corini

TAE

| VENERDI 12 Marzo | SABATO 13 Marzo | PRIMO TRIMESTRE Settimana: 10 Dal'8 al 14 Marzo 1999 |
|---------------------|--------------------|--|
| Domenica | Domenica | |
| 8 | 8 | TELEFONARE |
| 9 | 9 | |
| 10 | 10 | SCRIVERE |
| 11 | 11 | |
| 12 | 12 | |
| 13 | 13 | VEDERE |
| 14 | 14 | |
| 15 | 15 | |
| 16 | 16 | FARE |
| 17 | 17 | |
| 18 | 18 | |
| 19 | 19 | |
| 20 | 20 | |
| 21 | 21 | APPUNTI |



TIE

TAE



MOMO

"Esiste un grande, eppur quotidiano mistero. Tutti gli uomini ne partecipano, ma pochissimi si fermano a rifletterci. Quasi tutti si limitano a prenderlo come viene e non se ne meravigliano affatto. Questo mistero è il Tempo.

Esistono calendari e orologi per misurarli, misure di ben poco significato, perché tutti sappiamo che, talvolta, un'unica ora ci può sembrare un'eternità, e un'altra invece passa in un attimo... dipende da quel che viviamo in quest'ora. Perché il Tempo è vita. E la vita dimora nel cuore."

Michael Ende, autore de "La storia infinita", ci parla in modo piacevole del Tempo con la storia di Momo.

Un vecchio proverbio: "Chiedete alla gente perché corre per lavorare e procurarsi denaro e otterrete mille valide ragioni, poi ditele che le cose più importanti nella vita sono le uniche che non si possono comprare: oltre alle poche scuse farfugliate, riceverete un barlume di risposta?"

Entra in scena un amico di Momo: "Anche se non si hanno molti amici, ce n'è sempre uno cui si è particolarmente affezionati e uno col quale si è più in armonia. [...] A Beppo piaceva quell'ora prima dell'alba, quando la città dormiva ancora. E faceva il suo dovere volentieri e a fondo. Sapeva che era un lavoro assai necessario. Quando spazzava le strade andava piano, ma con ritmo costante: ad ogni passo un respiro e ad ogni respiro un colpo di scopa. Passo-respiro-colpo di scopa. Passo-respiro-colpo di scopa. [...]

"Vedi, Momo, è così: certe volte si ha davanti una strada lunghissima. Si crede che è troppo lunga, che mai si potrà finire, uno pensa. [...] E allora si comincia a fare in fretta. E sempre più in fretta. E ogni volta che alzi gli occhi vedi che la fatica non è diventata di meno. E ti sforzi ancora di più e ti viene la paura e alla fine resti senza fiato... e non ce la fai più... e la strada sta sempre là davanti. Non è così che si deve fare.

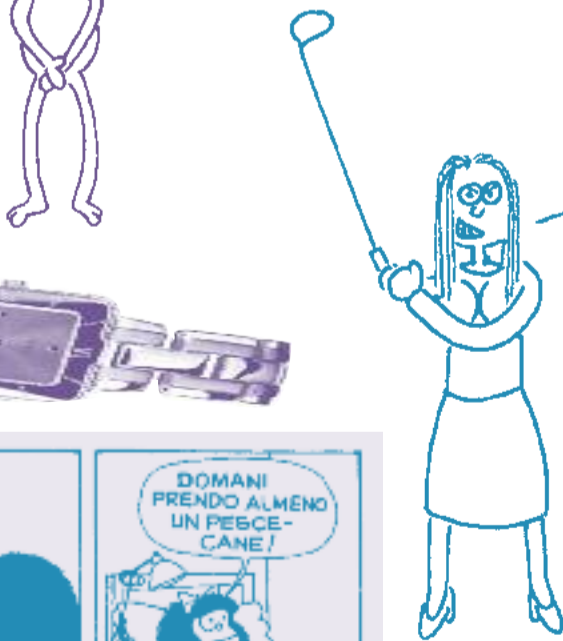
Non si può mai pensare alla strada tutta in una volta, tutta intera, capisci? Si deve soltanto pensare al prossimo passo, al prossimo respiro, al prossimo colpo di scopa. Sempre e soltanto al gesto che viene dopo. [...] Allora c'è soddisfazione; questo è importante perché allora si fa bene il lavoro. [...]

E di colpo uno si accorge che, passo dopo passo, ha fatto tutta la strada. Non si sa come... e non si è senza respiro [...]. Questo è importante".

La storia di Momo prosegue con la battaglia contro i Signori Grigi, che vogliono rubare il tempo agli uomini (il tempo è l'unica cosa che se si risparmia, muore...), e la bambina arriva a scoprire "da dove viene il Tempo"; ma non la racconteremo qui. Procuratevi voi stessi una copia di "Momo", non sarà difficile da reperire, ma vi lascerà un po' migliori e vi incanterà a tal punto da farvi cambiare il vostro rapporto con il Tempo.

Grazie per aver dedicato un po' di Tempo a voi stessi...

Tommaso Dradi - Rover "partito"



CAMMINIAMO
insieme

DA NON PERDERE



LEGGERE QUESTO ARTICOLO È TEMPO PERSO...

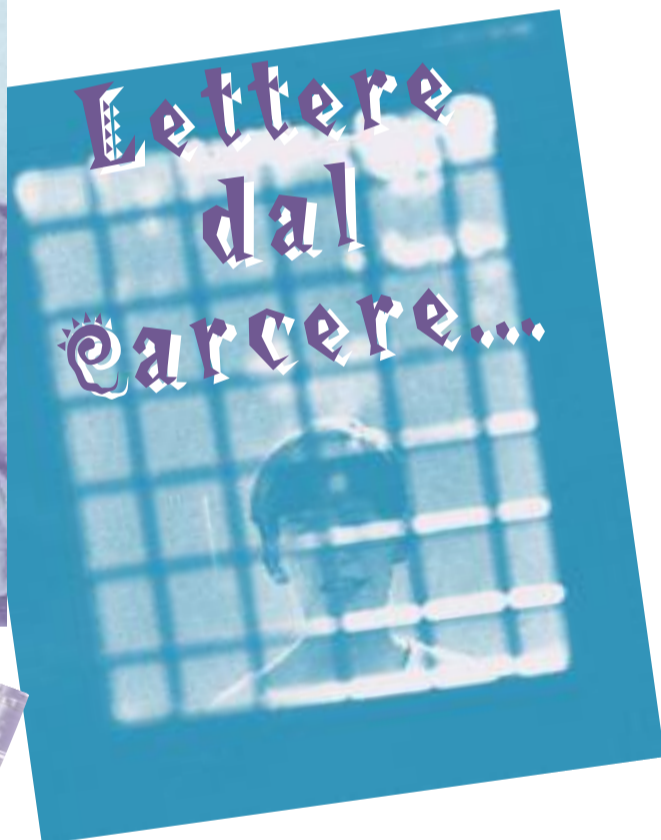
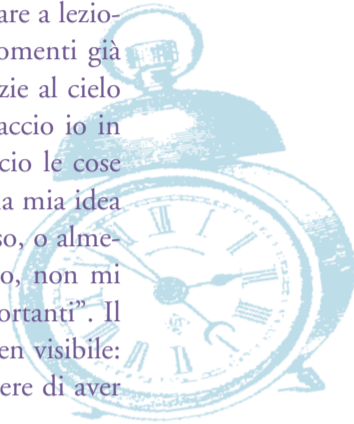
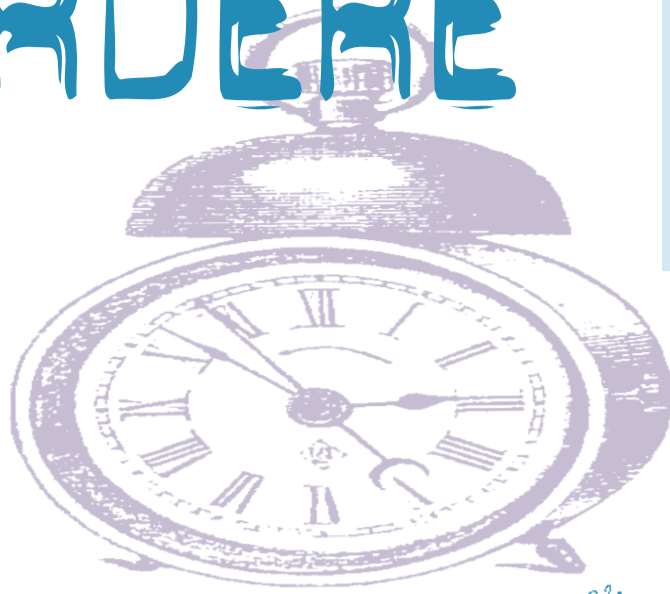
... o forse perdo tempo io nel tentativo di scriverlo!

Seneca nel "De tranquillitate animi" osserva che mai nessuno ringrazia l'amico a cui ha chiesto un favore per il tempo che ha speso per lui e ringrazia solo per il favore ricevuto. Seneca pensava che il favore può essere ricambiato al contrario del tempo che, trascorso, non può essere restituito.

Quello che mi viene in mente, allora, è che se io "perdo tempo" per qualcuno che me lo chiede e sono cosciente della situazione, allora quello è un tempo che ha uno scopo: è un tempo passato sì, ma forse non perso.

Nel corso della giornata ci sono per tutti delle "scadenze", come andare a lezione, all'allenamento, alla riunione degli scout... ci sono, cioè, dei momenti già occupati il cui tempo ha una sua finalità... non è tempo perso! Grazie al cielo tra un "momento occupato" e l'altro ci sono degli intervalli: cosa faccio io in questi intervalli? Di solito studio, spesso dormo o guardo la tv, faccio le cose più svariate: non è sempre tempo dedicato ad una nobile causa! Nella mia idea di igiene del tempo queste attività, comunque, non sono tempo perso, o almeno non lo sono nella misura in cui il guardare un film, ad esempio, non mi impedisce di aver tempo sufficiente per terminare gli impegni "importanti". Il confine che fa cadere nella perdita di tempo è elastico e sottile ma ben visibile: quando non lo si vede, spesso è per pigrizia e perché spiace ammettere di aver "perso tempo".

Elena Serchi



Aspettare

Come vorrei tornare indietro, tutte le mattine; ogni giorno che passa sembra che il tempo mi rida in faccia divertito, punzecchia la mia mente ricordandomi l'angosciosa aspettativa.

Sì, aspettare! Ma quale speranza! Vedo il mio tempo scorrere senza sosta sui binari della vita, come una locomotiva che fischia e sbuffa senza fermarsi, neanche uno sguardo all'indietro per poter correggere una minima cosa del passato, no, neanche quella, quando passa o ci sei o l'hai perso per sempre.

Tutte le mattine guardo alla finestra e lo vedo all'orizzonte in lontananza, tenendo stretto un pezzo della mia vita avvolta nella carta dei miei sogni. Sempre ad ogni istante è lì ad aspettarmi, pronto a punire gli sbagli senza pietà né rimpianti.

Quanta rabbia e quanta voglia di rimediare a quegli istanti perduti che compongono una vita, così gravemente compromessa da quell'alleato senza età, che non conosce pietà.

Z.

Chi me lo rende?

Ciao ragazzi, premetto di non essere mai stato uno scrittore, e questa è la prima volta che mi viene proposto di scrivere qualcosa che sarà pubblicato.

Non voglio fare della morale non potendo insegnarvi nulla e vi ruberò solo pochi minuti per parlarvi del tempo, e da un punto di vista scomodo: quello del detenuto.

Mai come in questo posto, quello dell'universo a sé che è il carcere, si capisce come il tempo sia relativo: se si lotta per raggiungere una data, tutto rallenta sino a dare l'impressione di fermarsi, lasciandoci attoniti e impotenti, mentre gli appuntamenti più dolorosi si avvicinano implacabili.

Stando in carcere ho avuto modo di riflettere su tante cose e i rimpianti per tutto ciò che non ho fatto sono tanti; Ma non serve dover subire la privazione della libertà per concedersi qualche minuto per riflettere.

Chi o che cosa guida le nostre giornate? Chi o che cosa le governa?

Il tempo.

È lui a scandire la nostra esistenza sin da bambini, passata tra scuola, lavoro e appuntamenti, sempre con uno sguardo all'orologio, sempre di fretta, sempre in ritardo. Ma le lancette, nella loro irrefrenabile corsa, ci impediscono di assaporare in pieno una cosa di grande valore: la vita.

Quante volte ci siamo fermati ad osservare un fiore, ad ammirare un panorama, scambiare due parole in più con un amico, comprendendo che non era tempo perso? Io non l'ho mai fatto...

Ed ora, col senno di poi, rimpiango di non aver avuto la forza di piegare il tempo a mio favore, invece di farmi piegare da lui.

Credo che dovremmo prenderci una pausa, riuscire a strappare alla frenesia della società qualche istante e dedicarcelo, riscoprendo quei valori ignorati e calpestati da un progresso che non ha tempo per curarsi dei danni che provoca. Ma per far questo, non potete contare sull'aiuto di nessuno. Imparate a leggervi dentro, a tirare fuori le vostre potenzialità, ad esternare i sentimenti che provate senza timori.

Il cantautore emiliano Francesco Guccini, nella sua canzone "Lettera", dice: "Ma il tempo, il tempo, chi me lo rende?". Nessuno, non si torna indietro, sta solo a noi sfruttarlo al meglio per evitare, in futuro, di provare nostalgia per i bei tempi passati...

Ciao, Luca

PER GLI ALTRI



IL TEMPO NON BASTA MAI ...

Oggi, più che mai, la frenesia degli avvenimenti che quotidianamente ci investono sembra volerci confermare che il tempo è poco, ci sfugge senza che ce ne accorgiamo... E dunque, dinanzi a una tale mancanza di tempo appare una contraddizione dedicarne agli altri.

Credo sia difficile convincervi del contrario ma ci proverò ugualmente.

Le cose non andavano affatto bene, gli impegni presi mi pesavano, li sentivo opprimenti, mi sentivo soffocare. Il Clan mostrava di avere dei problemi, ma niente di particolarmente grave da giustificare la mia insoddisfazione, infatti il vero problema era dentro di me: mettevo in discussione la mia scelta di dedicare del tempo all'educazione; immaginavo tutte le cose che avrei potuto fare per me solo, senza pensare in senso "globale", se solo avessi avuto più tempo a disposizione.

Questa storia è andata avanti per un bel po'. Più ci pensavo, più mi convincevo che avrei dovuto "mollare", che avrei dovuto riappropriarmi del mio tempo.

Già, il mio tempo! Ma ho il diritto di considerarlo mio? O forse esso è uno strumento che mi è stato concesso per fare qualcosa con gli altri e per gli altri?

Non so cosa ne pensiate, ma da questo interrogativo ho tratto la conclusione che il tempo è come un "talento" da far fruttare mettendolo a disposizione sia di se stessi che degli altri. Questo pensiero mi rende sereno e forse è per questa ragione che sono ancora Capo Clan e sono contento di esserlo.



Antonio di Pasquale

IL PAPALAGI NON HA TEMPO

Un saggio capo indigeno delle isole Samoa compì un viaggio in Europa agli inizi del secolo, venendo a contatto con gli usi e costumi del "Papalagi", L'UOMO BIANCO. Ne trasse delle impressioni folgoranti che gli servirono per mettere in guardia il suo popolo dal fascino perverso dell'occidente.

Il Papalagi ama il metallo rotondo e la carta pesante, ma più di tutti ama quel che non si lascia afferrare e che tuttavia esiste: il tempo. Fa tanta scena e discorsi ridicoli, e anche se non ce ne potrà mai essere di più di quanto ce ne sia tra l'alba e il tramonto, per lui non è mai abbastanza.

Non ho mai compreso tutto questo, posso solo pensare che si tratti di una grave malattia. "Il tempo mi sfugge, il tempo galoppa come un cavallo, datemi un po' di tempo, non mi fate aspettare!", questi sono i lamenti dell'uomo bianco. Dico che questa deve essere una malattia, perché, se anche il bianco ha voglia di fare qualcosa che in cuor suo desidera, per esempio stare al sole o andare sul fiume in barca, oppure amare la sua ragazza, guasta quasi sempre il suo pensiero: "Non mi rimane tempo per essere contento". Il tempo ci sarebbe, ma anche con la migliore volontà lui non riesce a vederlo. Ci sono Papalagi che sostengono di non avere mai il tempo. Corrono freneticamente qua e là, come se fossero posseduti dal demonio, e ovunque vadano fanno del male e creano spavento perché hanno perso il loro tempo. La maggior parte di loro corre attraverso la vita come un sasso che sia lanciato. Quasi tutti camminano guardando per terra e agitando le braccia per procedere il più velocemente possibile. Si comportano proprio come se chi è più veloce valesse di più e fosse più valoroso di chi procede lentamente. Questa ossessione è una malattia che nessun uomo della medicina può

guarire, che contagia molti e porta alla rovina.
da "Papalagi" - Millelire, Stampa alternativa



BREVE RIFLESSIONE COMMENTO AL PAPALAGI

A noi "Papalagi" manca sempre un po' di tempo, e viviamo questa mancanza in modo spesso frenetico, ossessivo, comunque non sereno. Eppure, a pensarci bene, cosa

succederebbe se il tempo fosse infinito?

Riusciremmo ancora a gustare la bellezza di momenti che sono belli proprio perché unici, a provare l'ebbrezza dell'eternità in un bacio che dura un minuto o lo stupore di un anno intenso che passa come se fosse un giorno? Riusciremmo a non lasciarci schiacciare dalla noia di un tempo che non può passare mai perché infinito?

Forse è proprio la limitatezza del tempo a dare un senso alle nostre azioni quotidiane, ai nostri progetti, a rendere unici e quindi preziosi tutti gli istanti della nostra vita.



Il "Papalagi" è sempre preoccupato di non perdere tempo, di non aspettare inutilmente.

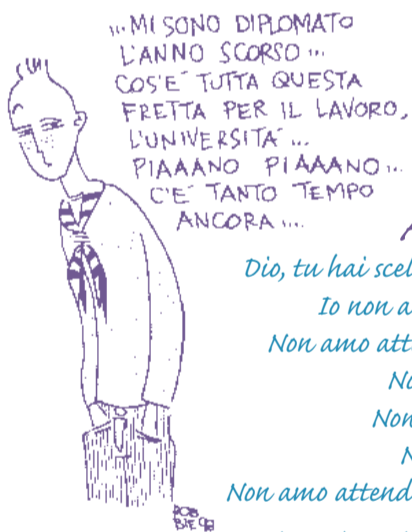
Cosa succederebbe se la nostra vita fosse sempre programmata in modo da non farci mai attendere neanche un minuto? Talvolta l'attesa fa risaltare le nostre azioni come il silenzio una nota, come un foglio bianco la scrittura, come il buio una luce.

Talvolta è solo l'attesa che ci costringe a fermarci e a riflettere nel mezzo di una vita troppo frenetica. Talvolta è proprio l'attesa che, destando attenzione, ci rende capaci di amare.

Giacomo Grassi

Frase ironico-provocatoria:

"Se il tempo è denaro, perché chi ha molto denaro ha poco tempo e chi ha molto tempo ha poco denaro?"



ATTENDERE È PREGARE

Dio, tu hai scelto di farti attendere tutto il tempo di un Avvento.

Io non amo attendere. Non amo attendere nelle file.

Non amo attendere il mio turno. Non amo attendere il treno.

Non amo attendere prima di giudicare.

Non amo attendere il momento opportuno.

Non amo attendere un giorno ancora.

Non amo attendere perché non ho tempo e non vivo che nell'istante.

D'altronde tu lo sai bene, tutto è fatto per evitarci l'attesa: gli abbonamenti ai mezzi di trasporto e i self-service, le vendite a credito e i distributori automatici, le foto a sviluppo istantaneo, i telex e i terminali dei computer, le televisioni e i radiogiornali...

Non ho bisogno di attendere le notizie: sono loro a precedermi.

Ma tu Dio

tu hai scelto di farti attendere il tempo di tutto un Avvento.

Perché tu hai fatto dell'attesa lo spazio della conversione, il faccia a faccia con ciò che è nascosto, l'usura che non si usura.

L'attesa, soltanto l'attesa, l'attesa dell'attesa, l'intimità con l'attesa che è in noi perché solo l'attesa desta attenzione e solo l'attenzione è capace di amare.

Tu sei già dato nell'attesa, e per te, Dio, attendere si coniuga come pregare.

Jean Debruyne - da "Il libro delle preghiere" a cura di Enzo Bianchi, Einaudi



CAMMINIAMO
insieme

PER ME

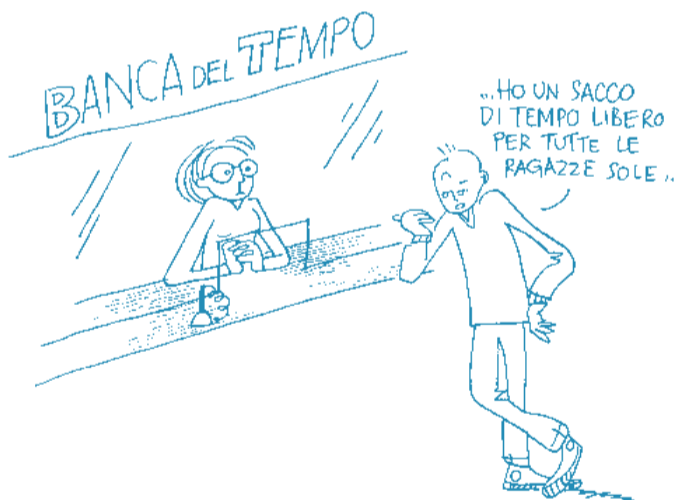


RAPINA ALLA BANCA... DEL TEMPO!!

“È l'ora X, andiamo”, dice lo Smilzo al Ciccio. I due si muovono, piove, nell'aria riecheggia la musica di “Mission Impossible”. Entrano in banca, puntano il cassiere. “Desiderano?”. “Abbiamo i minuti contati, quindi...”, replica lo Smilzo mettendo sul banco un sacchetto con una mano in tasca a mo' di pistola. “Benissimo- fa il cassiere- volete depositare o prelevarli?”. Ciccio: “Secondo lei abbiamo tempo da perdere eh?”. “Esatto”, dice il cassiere, “ma ditemi quanto sennò come faccio a...”. Smilzo si spazientisce: “ora basta, il tempo è scaduto metti la grana qui dentro”. Il cassiere scuote le spalle, “impossibile- dice- non abbiamo denaro! Abbiamo tempo, questa è una **Banca del Tempo**”. I due s'imbarazzano e il cassiere incalza: “questo è un istituto di credito dove **i correntisti depositano, prelevano e fanno circolare tempo**, non c'è contante. Agli sportelli non si versa denaro, non si riscuotono interessi. Qui **si versa disponibilità di tempo**- insiste il cassiere- il mio tempo per il tuo. Sei bravo a riparare biciclette? Beh, acquisto un'ora di questa bravura e in cambio faccio un'ora di fila per pagarti le bollette. Alla pari, indipendentemente dai servizi offerti e dal loro costo di mercato”. Una torta per del baby-sitteraggio, una spesa per una riparazione del computer, ecc. “Capisco: il tempo è denaro”, fa Ciccio. “Non proprio- spiega il cassiere- qui abbiamo minuti preziosi, qui il tempo ha un nuovo significato, meno spaventoso, meno ingombrante, meno inafferrabile. Qui il denaro passa il valore alle competenze degli uomini, al volontariato, alla solidarietà. I nostri correntisti hanno visto uno spettacolo del comico Paolo Rossi senza sborsare una lira, ma non era gratis, hanno pagato in tempo sonante di varie attività”.

Non è una favola, è tutto vero (anche la faccenda del Rossi show), queste banche esistono, funzionano, sono una realtà ad esempio in varie città italiane. Non è semplice baratto, ma aiuto reciproco, non farsi strozzare dalle lancette e dimostrazione che le cose possono avere valore anche non espresso in \$£. Ribaltano valori e la gente ci sta. I due escono. “Siam più poveri di prima”, dice Smilzo. “No, siamo ricchi”, ribatte Ciccio che ha capito tutto.

Mattia Cecchini



L'ALTRA METÀ DEL CIELO

Modelli di vita contemplativa: dove il tempo è preghiera

Non sono mai entrata in un monastero di clausura, né mai ho parlato o tantomeno visto una suora carmelitana. “Come sarà? - mi chiedevo - probabilmente sarà la solita suora vecchio stile magari un po' arcigna e dallo sguardo serio...”. Un po' titubante entro nel parlatorio dove, da dietro una grata, vedo una suora che mi aspetta sorridendo: mi sento subito a mio agio di fronte a questa donna dall'età indefinibile, dalla voce calma e sommessa e dagli occhi sereni. Mi sembra quasi di conoscerla da sempre: con questo vorrei sfatare la consueta immagine che si ha delle suore di clausura.



E già, la famigerata clausura... in fin dei conti è lei che “disturba” un po' e che forse incuriosisce facendo porre la domanda: “Ma come fanno a resistere?”. “Semplice - risponde dolcemente suor Maria Agnese - basta essere innamorati. La clausura è un modello radicato di vita evangelica, ma per comprenderla

e accettarla bisogna essere innamorati di Cristo, innamorati della vita che si è scelto di intraprendere.” Nulla pone troppi problemi ed angosce se c'è l'amore, neppure l'avvicinarsi dei medesimi atti, ripetuti centinaia e centinaia di volte, o il vedere sempre gli stessi volti, le stesse stanze.

Suor Maria Agnese mi lascia piacevolmente stupita quando afferma che ogni giorno è sempre nuovo poiché grazie alla preghiera lei e le consorelle si sentono forti e rinnovate in Cristo; è qui la loro grande forza: nelle preghiera e nell'Eucarestia.

La preghiera ed il lavoro manuale costituiscono la vita di queste monache. La giornata si apre con un momento forte di

preghiera di circa 2 ore, in seguito i momenti di preghiera sono a metà mattina, alla sera ed infine la preghiera notturna conclude la giornata.

I lavori delle suore sono soprattutto manuali, sobri, che non impegnano troppo la mente, per permettere un costante colloquio, una tensione verso Dio. Due volte al giorno ha luogo la ricreazione, importante momento di vita fraterna, durante la quale le suore possono parlare liberamente poiché durante il giorno le parole sono ridotte allo stretto necessario. Grande importanza ha la vita trascorsa nella cella, dove la suora deve trascorrere il più possibile del tempo libero, per poter vivere una dimensione di solitudine e silenzio.



Valentina Bosi

Vi aspettiamo a pag. 16 per una verifica!!

NEG-OZIO

INDOVINELLO: “CHE DIFFERENZA C'È TRA L'OZIO E IL NEGOZIO?!”

Per gli antichi romani sarebbe stato facile trovare la soluzione perché già nelle parole avevano un aiuto.

Per loro infatti il neg-ozio era la negazione dell'ozio ed oziare era, soprattutto ai tempi di Augusto, il massimo della vita; era un privilegio poter pensare e meditare: solo gli aristocratici-filosofi potevano permettersi di non lavorare e di dedicarsi a questa nobile attività. L'ozio era considerato sinonimo di pace e tranquillità, da ricercare con forza e perseveranza.

Oziare quindi non significava perdere tempo, ma dedicarlo ad attività importanti per il proprio animo e per la società... l'ozio non era perciò “padre dei vizi” perché era tempo finalizzato e speso bene.

Anche il negozio, cioè l'attività politica e gli affari, acquistava senso rapportato all'ozio: entrambi contribuivano a costruire una vita ricca e ad armonizzare il fare con il pensare, l'azione con la meditazione. Allora....buon ozio a tutti!!

Maria Manaresi



SPIRITO



PREGHIERA AL MAESTRO DEL TEMPO

La giornata è finita.

Mi fa schifo perché non ho combinato nulla. Ho perso il mio tempo.
Scusa, Signore! Ho perso il tuo tempo, ho sprecato il tuo dono.
Disgustato, ho buttato questa triste giornata come una carta sgualcita che si getta nel cestino.
Signore, quando mai imparerò ad organizzarmi? Quando mai avrò la forza di gestire il mio tempo?

Stamattina, avevo tutto il tempo a disposizione, ma mi sono lasciato andare, svegliato e senza stimoli.
Dovevo studiare. Ho trovato la scusa per attaccarmi al telefono e riempire i miei vuoti con i loro pettegolezzi.
C'era da offrire un servizio. L'ho schivato e sono uscito, lasciandomi trascinare dal fascino dei negozi.
Signore, mi hai dato del tempo... è passato, minuto dopo minuto... poi è svanito.

Stasera, ho cercato di recuperare il tempo perso, mi sono precipitato, gli ho corso dietro... ma non ce l'ho fatta.
Una valanga d'impegni mi è cascata addosso:
la spesa e la lezione all'università,
la bolletta da pagare e la posta elettronica,
l'amico all'ospedale e la riunione.

Correvo frettoloso dietro al tempo, ma un camion ha bloccato la strada, imprigionandomi in un traffico disumano... "accidenti al mondo!"
Allora, mi è venuto il panico, non ero più presente, agivo come un robot e ho mollato tutto.

Amico mio, figlio del mio amore, ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno: spendi del tempo per Me e troverai del tempo per te.

Per ogni cosa, c'è il suo momento.
Non puoi fare tutto insieme e fare niente non ti è permesso.
Fissati dunque un orario di vita per riempire le tue giornate fino all'orlo per te e per gli altri:
questo necessita metodo e forza di carattere.
Allora gusterai la fiera di chi ha fatto fruttificare il dono del tempo, ricordandoti che sei "servo inutile; e che hai fatto quanto dovevi fare"
(Luca 17,10).

Padre Stefano, dell'Abbazia di Sant'Antimo

PRENDETEVI DEL TEMPO...

Prima di tutto prendetevi del tempo per leggere queste righe. Sono state scoperte dalla mia amica Tiziana in una chiesa del Sud della Francia e copiate in francese nell'androne di casa sua (gli accenti li ha lasciati perdere perché bisognava trovare tempo anche per Raffaele, Lorenzo, Maddalena e Giorgio, il marito). tradotte in italiano son state usate dalla Co.Ca del Pisa 3 quando siamo riusciti a prenderci del tempo per pensare e stare in silenzio. Quanto tempo mi sono preso per copiare, tradurre, condividere, pensarci sopra... eppure, nessun tempo è stato inutile.

Prendetevi il tempo per giocare,
è il segreto dell'eterna giovinezza.
Prendetevi il tempo per leggere,
è la fonte del sapere.

Prendetevi il tempo per amare e per essere amati,
è una grazia di Dio.

Prendetevi il tempo per gli amici,
sono la strada della felicità.

Prendetevi il tempo per lavorare,
è il mezzo che avete per cambiare il mondo.

Prendetevi il tempo per ridere,
è la musica dell'anima;

Prendetevi il tempo per pensare,
è la sorgente dell'azione;

Prendetevi il tempo per donare,
la vita è troppo breve per essere egoisti.

Prendetevi il tempo per pregare,
sarà la vostra forza sulla terra.

fra' Valerio, A.E. clan "Ghibli", Pisa3°



AGESCI Emilia-Romagna - Branca R/S
Uscita Regionale per Partenti

A tutti i rover e le scolte che hanno intenzione di prendere la Partenza entro la Pasqua del 2000

Siete stanchi di confrontarvi con le solite facce?
Avete voglia di sapere come iniziare il cammino che vi porterà al fatidico momento della Partenza?
Siete vicini alla Partenza e volete raccontare la vostra esperienza a chi sta iniziando il cammino? Questa uscita è per voi!
Sarà un'occasione per confrontarvi sul cammino che state facendo, per parlare in particolare del servizio, che sarà il filo conduttore dell'uscita.
Vi aspettiamo numerosi!

La Pattuglia Regionale R/S

Notizie tecniche

Data: 6-7 marzo 1999 - **Luogo:** da definire
Partecipanti: max 35 per ogni uscita (speriamo di farne 2)
Requisiti: essere rover e scolte in cammino per prendere la Partenza tra l'estate 1999 e la Pasqua 2000
Quota: £ 9.000 di anticipo da versare all'atto dell'iscrizione sul ccp n. 16713406 intestato a "Comitato regionale AGESCI Emilia Romagna"; la quota definitiva è da definire
Referenti: per informazioni, in attesa di conoscere i nomi dei Capi che gestiranno le uscite, si può fare riferimento a **Giacomo Cabri (059/684449, giacomo.cabri@iol.it)** e a **Elisabetta Fraracci (0522/438710, bil0252@comune.re.it)**
Internet: a breve potrete trovare informazioni all'indirizzo <http://sirio.dsi.unimo.it/rs/urp/index.html>

ORA ET LABORA al B.P. PARK

Un'occasione per i clan e le comunità di adulti scout **dal 31/3 al 3/4/99**: il campo "Ora et Labora" al B.P. Park (3° edizione)

- è un campo di lavoro
- è un campo di preghiera
- è un campo scout

da mercoledì santo 31.3.1999 (ore 19) a sabato santo 3.4.1999 (ore 15) a B.P. Park (l'area verde scout di Bassano romano - VT): a km 1,5 dalla stazione FS, a km 4.5 dal paese di Bassano romano

È un'occasione di incontro, preghiera e lavoro per i clan e per le comunità di adulti delle Associazioni scout.

Staff del campo: Bruno d'Attilia, Elio Caruso, Pietro Marone
Adesioni e informazioni: entro 15.3.1999 a Bruno d'Attilia (tel 0656320843) o a Elio Caruso (tel/fax 0636309530)

Costo: nessuna quota, oltre il viaggio fino e da Bassano Romano ed alle spese per il vitto

Programma di massima:

31.3 ore 19 accoglienza e montaggio tende e cena in comune
1.4 sveglia ore 7; colazione in comune; preghiere; lavoro dalle 9 alle 13; pranzo per clan/comunità; lavoro dalle 15 alle 18; cena in comune (a cura di un Clan/Comunità a rotazione); attività religiosa serale.
2.4 sveglia e colazione v.s.; preghiere, lavoro dalle 9 alle 13; pranzo in comune; lavoro dalle 15 alle 18; cena in comune; attività religiosa serale
3.4 sveglia e colazione v.s.; preghiere, lavoro dalle 9 alle 12; smontaggio campo; pranzo in comune (a cura dello staff) e cerchio finale.

**CAMMINIAMO
insieme**

È TEMPO DI ATTIVITÀ

VEGLIA

DESERTO



LA VEGLIA si svolge attraverso la lettura di alcuni brani (anche da parte di più lettori), un momento di silenzio/deserto e alcuni momenti di condivisione tra i partecipanti.

IL TEMPO, IL MIO TEMPO...

Let: "Carlotta era seduta sul divano del salotto di casa, davanti al televisore. Non le importavano tanto le immagini e i suoni che provenivano dalla "scatola", quanto il fatto di essere lontana dal tavolo dove giacevano, aperti, il libro scolastico e il quaderno. Qualsiasi cosa era più interessante della guerra dei cent'anni, della guerra di Annibale... o della Guerra Mondiale (prima, seconda o terza non faceva differenza). Venne così la sera, e con la sera il ritorno della mamma e del babbo dal lavoro. La cena in famiglia, poi una veloce ripassata con fard, cipria e rossetto e via, fuori con la macchina degli amici. Al lunedì interrogazione: la prof chiede a Carlotta l'unica cosa che si ricorda e che ha studiato almeno un poco: un bel voto. Carlotta se la ride sotto i baffi, o meglio, prova a ridere, ma una parte di lei non è contenta, sente che qualcosa non va in questo voto non meritato. Cerca di consolarsi: "Del resto, non è che avessi gran tempo per studiare!", ma sa che non è vero.

Ad ognuno dei partecipanti vengono dati due cerchi di cartoncino divisi in 24 spicchi. In uno dei cartoncini bisogna segnare quante ore vengono impegnate normalmente nelle varie attività giornaliere, tipo scuola, dormire, amici ecc. Sul secondo si segnano invece le ore della propria giornata ideale, senza nessun vincolo, proprio come se si potesse decidere a pieno del proprio tempo. Dopo che tutti hanno riempito i loro cartoncini, ognuno presenta le sue due giornate agli altri, motivando le scelte della giornata ideale.

IL TEMPO DEL SIGNORE

Let: "C'erano una volta due semi che erano stati piantati insieme in una terra buona e ricca. Mentre aspettavano che arrivasse la primavera, uno dei due si sentiva irrequieto, smanitava di uscire fuori a vedere il cielo. L'altro, invece, approfondiva le sue radici con calma e prendeva dalla terra tutto quello che questa gli poteva dare. "Ne ho abbastanza di stare qua sotto - diceva il primo - ho già conosciuto abbastanza di questa terra buia, voglio fare dell'altro, voglio vedere il sole, voglio cominciare a fare il mio lavoro all'aperto!"

Così cominciò, prima del tempo, a far spuntare il suo stelo. Uscito alla luce, fu molto felice e spinse ancora più su il suo verde fusto, facendo nascere in breve anche le prime foglioline. Fuori era ancora freddo, ma il seme ormai era deciso: ci si mise d'impegno, nonostante le difficoltà, resistette al vento e al gelo e aprì molto prima della primavera il suo fiore. Le sue radici faticavano ad estrarre le sostanze necessarie dalla terra, ma a lui questo non interessava. Al giusto tempo spuntò anche lo stelo dell'altro seme, che crebbe sicuro e tranquillo. Le radici di questo fiore erano forti e ben diffuse sottoterra e il fiore si aprì più grande e colorato. Venuta l'estate il fiore del primo seme avvizzì presto e non acquistò mai dei bei colori. L'altro fiore era invece bellissimo e durò a lungo nell'estate.

Vedi, questi due semi rappresentano due anime: una che crede di non avere più bisogno di quanto la terra le può dare, perché ha fretta di nascere... la terra è invece la parola del Signore, che dona salute e vigore all'altra anima. Non importa se tu non vieni tra noi, ma cerca, almeno, di trovare il modo di approfondire le tue radici... non vorrei che la tua anima facesse nascere un fiore senza colori e che in un attimo sfiorisce!"

IL TEMPO DELLA GIOIA

Ognuno fa un momento di deserto, riflettendo sul "Tempo del Signore", quindi cerca sulla Bibbia o sul Vangelo un passo che parli della gioia. Al momento di riunirsi, si formano delle coppie che, per qualche minuto, si descrivono i brani scelti, poi si formano dei gruppi di quattro, che ancora mettono in comune le proprie riflessioni.

Infine nei gruppi da quattro ognuno esprime un suo motivo di gioia e ogni gruppo compone un ringraziamento al Signore per "Il Tempo della Gioia". Ci si ritrova ancora insieme, si ascoltano i ringraziamenti e si può cantare "La gioia".

IL TEMPO DEL SERVIZIO

Vengono distribuiti dei foglietti in cui ognuno scrive, in poche righe, un'esperienza particolarmente significativa che ha vissuto durante il suo servizio. Ognuno esprime alla comunità che valore dà al proprio servizio, leggendo il foglietto e deponendolo in un contenitore. I foglietti verranno conservati per essere poi bruciati tutti insieme al fuoco di bivacco di una uscita o di una Route: il fuoco santifica, e porta a Dio il nostro dono, il servizio.

Proposta di canto: "Servo per amore"

Let: "C'è un tempo per lavorare e un tempo per riposare, un tempo per pregare e un tempo per aiutare. Fai in modo, Signore, che nemmeno un attimo del mio tempo sia sprecato, che io possa vivere questa vita nello spirito del pellegrino, che è sempre pronto a prendere la bisaccia e il bastone per partire. Fai che il mio tempo abbia spazio per i miei amici, i miei fratelli, le persone che mi sono care, perché a loro non manchi la mia presenza, e fai che nel mio tempo ci sia posto anche per aiutare, consolare, far sorridere chi ha bisogno di aiuto. Alla fine della giornata aiutami a contare il mio tempo e a rendermi conto di dove l'ho sprecato perché sappia, domani, impiegare meglio la mia vita."

TEMPO PER TE: IL DESERTO

Time out, Tempo, Fido!!! ...meglio fermarsi un attimo e pensarci su.

In ogni cosa capita di fare punto e a capo. Fermarsi, pensare, ripartire. Talvolta basta una pausa, altre no. Ritornello classico: "ho bisogno di stare un po' da solo". Si sente l'esigenza di un tempo e di un luogo tutto per noi e guai a chi ci mette il naso, dove sviluppare pensieri, esprimere insoddisfazioni, fare le nostre cose.

Il vero star da soli, il **DESERTO** (l'oggetto misterioso di questo articolo) è luogo di trasformazione. Mica facile: da soli si è nudi, vulnerabili, senza le impalcature di cui ci si arma per stare tra gli altri. Vivere il tempo del deserto è lottare per far morire il falso io. Ma da soli "gna famo"??

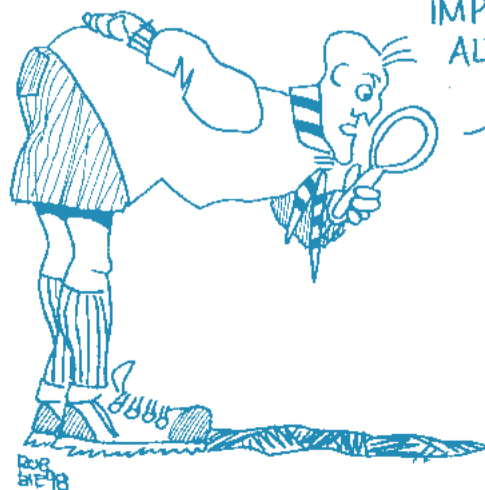
La sapienza del deserto è capire che il confronto con il nostro spaventoso nulla, spinge ad arrendersi a Dio. Provate a far deserto prima di tutto per incontrare Dio e riconoscere come lui agisce in noi e vedrete come cambia la musica.

Caratteristica del deserto è il silenzio: "C'è un tempo per tacere e uno per parlare".

Se la vita si spande al di fuori in parole inutili non udremo mai nulla nella profondità del cuore dove Cristo parla in silenzio e quando dovremo dichiarare cosa siamo, ci mancheranno le parole, avremo detto tutto. Ci dev'essere un tempo nella giornata in cui chi fa progetti dimentica i suoi piani e agisce come se non ne avesse; chi parla sta zitto e si chiede se le sue frasi avevano un significato; in cui si prega come se fosse la prima volta; in cui le decisioni si mettono da parte. Nel silenzio si distingue.

Mattia Cecchini

VENTIQUATTRE ORE
NON SONO
SUFFICIENTI PER
TUTTI I MIEI
IMPEGNI... CERCO
ALTRO TEMPO!!



SCOUT... (SUL TEMPO!!)

RIUNIONE

CAPITOLO

LA RIUNIONE DI CLAN/NOVIZIATO: TEMPO BENE IMPIEGATO?

A proposito di tempo perso o tempo sapientemente impiegato, capita che le nostre riunioni settimanali di clan/noviziato, a volte, non siano proprio quel che si suole definire un "momento utile".

Quello che segue è un milkshake di pensieri e consigli per cercare di approfittare al massimo di questa occasione che, se pur collocata nella routine quotidiana, ha le potenzialità per essere un qualche cosa di molto speciale e soprattutto arricchente.

IL GIORNO DELLA RIUNIONE: Evitiamo di passare il primo mese di attività a decidere quale giorno dedicare alla riunione e a sperimentare un'alternanza di giorni di riunione diversi. In ogni caso, sarà fatica accontentare tutti. Piuttosto è meglio istituire una sana tradizione di gruppo sul giorno della riunione e ridiscuterlo solo in casi gravissimi.

IL LUOGO: il luogo stesso della riunione può dare il suo mesto contributo al meccanismo routinario che ciclicamente si mette in moto, con la conseguenza di apportare nefasti influssi alla riunione stessa. Quindi, se si vuole fare passare con successo alcuni concetti o semplicemente con lo scopo di ottenere una migliore vivacità recettiva, in occasione di qualche discussione o attività, si può considerare di scegliere un luogo ad hoc, diverso da quello abitudinario. Lo stacco fisico dalla consuetudine e la nuova dimensione, possono avere veramente degli effetti incredibili!

L'ORARIO: Orario tassativo, quarto d'ora accademico, orario fluttuante, oppure l'ora di inizio è quella in cui arrivano i capi? Il dibattito è aperto. Il problema della puntualità a tutti i costi è uno degli argomenti più dibattuti della fine millennio e attualmente insoluto.

Se l'orario di inizio della riunione dovrebbe essere forse un po' più definito, quello della fine potrebbe essere appena più flessibile, considerando che a volte si è detto tutto e che altre invece si è nel pieno di una discussione di importanza vitale.

LA PREGHIERA: È un momento fondamentale e perché sia vissuta nella sua pienezza, bisognerebbe evitare di trasformarla nella sola sigla iniziale o nei titoli di coda della riunione. Non male se, a turno, ogni elemento del clan preparasse il momento di preghiera, distribuendo eventuali fotocopie dei testi letti e guidasse la riflessione comunitaria motivando la scelta dei brani o testi proposti.

L'INCONCLUDENZA: Detta altrimenti incontinenza delle parole. Capita soprattutto, durante le discussioni, quando si entra nella logica del convincimento dell'altro o nella compiacenza della propria opinione, in opposizione alla volontà di portare un contributo utile alla riflessione.

LE VERIFICHE: Ci sono verifiche e verifiche. Tralasciando quelle periodiche riferite al cammino personale che meritano tutto il tempo necessario, sulle altre, di solito riferite ad un'esperienza recentemente vissuta, sarebbe bene fare qualche considerazione. Le verifiche sono di per sé un bellissimo strumento democratico in cui si dà a tutti, più del solito (con giri di opinioni più o meno obbligati), la possibilità di esprimere il proprio parere. Per non diventare "i martiri delle verifiche" e bruciare riunioni su riunioni, probabilmente è bene che siano poche e riferite soprattutto ad aspetti salienti. La cronaca dell'evento, che spesso si sostituisce agli obiettivi della verifica, si può benissimo fare riguardando foto e diapositive o discutendo davanti ad un buon boccale.

Una buona idea per evitare di perdere troppo tempo in verifiche comunitarie è quella di istituire la figura dell'"ufficiale osservatore", cioè una o più persone che, a rotazione, hanno il compito di guardare come il clan/noviziato si sta muovendo e di raccontarlo alla comunità.

IL DOPO RIUNIONE: Orario permettendo, il dopo riunione è un momento molto bello per continuare a scambiarsi opinioni o semplicemente per stare insieme e per fare comunità. Tale opportunità ritengo sia da sfruttare specialmente nelle grandi città, dove le persone provengono spesso da quartieri diversi e non hanno probabilmente modo di incontrarsi al di fuori delle attività.

Sergio Bottiglioni



CAPITOLO SUL TEMPO

Se è tempo di capitolo ...che ne dite di un bel capitolo sul Tempo??

Una divisione in equipe può sicuramente facilitare i compiti e le ricerche sui temi di discussione che possono davvero essere i più svariati e belli: per esempio il TEMPO e il servizio, e noi stessi, e Dio; il TEMPO prezioso, perso, che vola o non passa mai; il TEMPO come età della vita, come occasione irripetibile, come investimento; il TEMPO come organizzazione, progetto, energia... e chi più ne ha più ne metta!!

Come attività pratica non sarebbe certo male un bel week-planning per gli impegni di clan che si trova all'ultimo momento sempre troppo richiesto, impegnato e sovraccaricato.

E poi spazio alla fantasia per sfatare il falso mito: capitolo=discussioni noiose invitando ad una riunione persone che hanno scelto di vivere il tempo in modo diverso come monaci, volontari o persone con altre età ed esperienze... e ancora "occhio" alla musica e alle canzoni sempre molto ricche di spunti ed idee, così come i libri, i racconti, oppure una bella serata davanti un film a tema.

E perché già che ci siamo non fare una bell'analisi su quanto il tempo a disposizione del clan sia ben sfruttato in base alle potenzialità e ai progetti del gruppo??

Si può cogliere infine l'occasione, magari come conclusione dell'attività, per organizzare un'uscita originale e diversa sconvolgendone i tempi e gli orari oppure ponendo l'attenzione sul tempo passato insieme o a fare servizio.

...allora non perdetevi tempo e... **BUON LAVORO!**

Luisa Lovato



AGISCI



IL CAPITOLO: questo sconosciuto!

Cos'è, chi lo fa, a cosa serve

In principio Dio creò il cielo e la terra; dopo qualche tempo creò anche i Clan/Fuochi. Vide che era cosa buona e giusta per un sacco di buoni motivi: a tutti piaceva molto andare per i monti, far servizio, far comunnella (ops...) far comunità ed anche andare a Sant'Antimo.

Certo però che durante le riunioni settimanali, soprattutto in inverno, non si sapeva proprio cosa fare: c'era chi parlava di politica o di squadre di calcio, ma gli altri non erano molto soddisfatti...

Così il buon Dio cosa ti fa? Dice una parolina all'orecchio del Primo CapoClan, che stava leggendo un libro: gli mancavano solo poche pagine per finire l'ultimo capitolo, così rispose a Dio "un attimo che devo finire il capitolo poi vado a parlare per bene al Clan".

Dio: "Bene, da oggi si dirà che il Capitolo è la discussione del Clan".

Dopo che fu adottato dagli scout, questo vocabolo fu usato anche nei monasteri (il capitolo è l'assemblea di un ordine o di una congregazione monacale), insieme ad altri vocaboli tipici scout come Noviziato o Maestro dei Novizi...

Ebbene, quando il Primo CapoClan arrivò a riunione, ancora illuminato



dalla visione, cominciò a spiegare come si fa un Capitolo (vedi schema) e a fare un sacco di esempi su argomenti possibili, e più parlava, più i Rover e le Scolte del Primo Clan erano attenti ed entusiasti.

Il Primo CapoClan scompose il **Capitolo in 4 parti: osservare, valutare, scegliere, agire.**

Il Capitolo serve ad approfondire la nostra posizione su un argomento, a scoprire le idee degli altri e ad imparare a confrontarsi per poi agire, cioè tradurre nel concreto le conclusioni a cui siamo arrivati.

Il metodo scout ci parla di come dev'essere un buon Capitolo, ma per sapere queste cose rivolgiti al tuo Capo Clan. Sappi però che sono assolutamente essenziali 2 cose:

1- la fantasia di trovare un argomento che veramente stimoli l'interesse di tutti e la creatività per presentarlo in modo accattivante;

2- l'impegno e l'entusiasmo di tutti gli R/S nel mettersi in discussione, nel confrontare sinceramente le proprie idee, nel provare a capire le idee degli altri e infine nel "buttarsi sulla realtà", cioè nella scuola, in famiglia, per la strada, nella nostra vita

quotidiana.

Capisci chiaramente che il buon esito del capitolo che sta facendo o che farà il tuo clan o il tuo noviziato dipende da te che ora hai finito di leggere questo articolo. Buon lavoro!

Giovanni Mistrarelli

Gli anziani ricchi e poveri? - Cantieri e campi di specializzazione - La castità - Miti e maestri - Storia dello scoutismo in Italia - L'amore - Maghi e superstiti - Il diavolo - Lo sport, il tiro e le scommesse - Il piacere - Sette vizi capitali - La vita di B.P. - Analizziamo i quotidiani italiani - Le tecniche scout in branca R/S - Inferno e paradiso - L'emarginazione - Il sesso e la pornografia - Guerra o pace: noi cosa facciamo? - Gli ordini religiosi - L'handicap - Come trovare il/la moroso/a - Gesù Cristo - Le rivoluzioni - La televisione - Le dipendenze: alcool, tabacco, droghe - 1001 modi per copiare a scuola - La violenza - La riconciliazione e confessione - Le stragi di Stato (olocausto, deportazione, ...)



dimenticati da Dio (o dagli uomini?) - Cosa farò da grande? - I profeti di ieri e di oggi - La famiglia - L'omosessualità - Creatività e tradizione - La mafia - Povertà e miseria - Il comunismo dal 1800 al 2000 - L'amicizia - Le tecniche di memoria - La paura - Antiproibizionismo - Bibbia e Corano a confronto - Le grandi scoperte scientifiche - Il giudizio sugli altri e i pregiudizi - La giustizia - Il maltrattamento dei bambini - Umiltà e presunzione - Il nostro quartiere - Il disegno di Dio su di noi e la nostra libertà? - La pazienza - Il rapporto con i genitori - Ciò che avreste voluto - ambiente - La Chiesa - Il nostro corpo - Emergenza e protezione civile - La politica - Il giubileo - Anoressia e bulimia - Il cinema - Paesi in via di sviluppo - La cerca del Graal - Nord e sud d'Italia - I sogni -





GRAFFITI

„NON NE HO IL TEMPO!“

“Il tempo che vivevamo prima della nostra entrata in monastero era considerato più che un dono un susseguirsi di scadenze da rincorrere per non rimanere tagliati fuori dai ritmi frenetici che ci assorbivano senza quasi rendercene conto.

Il tempo in monastero non è più un qualcosa di nostro, gestito e rincorso dall'arbitrarietà di ogni singola sorella.

Il tempo è oggi ben preciso, determinato da un ALTRO che ci offre una continua opportunità di vivere con pienezza il particolare momento che gratuitamente abbiamo tra le mani.

Cristo ci chiama ad entrare nell'oggi della salvezza. Allora coraggio, buon cammino...ma attenzione non arriviamo tardi ai suoi appuntamenti!”

suor Chiara Francesca

Tutti noi siamo schiavi delle nostre abitudini.

Il segreto di una vita di successo è costruirsi delle buone abitudini e poi farsi schiavo di esse: la maggior parte delle persone non si accorge che per costruire un'abitudine basta compiere un'azione sotto il controllo della volontà per una decina di volte!

E' ciò che fai quotidianamente che ti cambia la vita, non ciò che fai saltuariamente.

ANNUNCIO
Ho perso tempo... chi l'avesse ritrovato è pregato di riportarlo rapidamente all'indirizzo xxx. Lauta ricompensa.



„Cosa ne pensano le donne del TEMPO...“

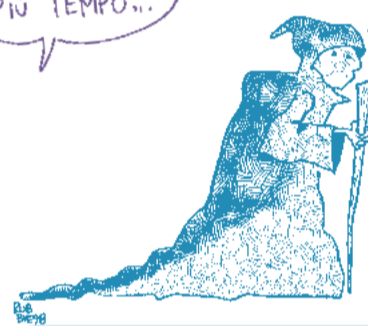
“Il tempo della meccanica è reversibile, ma per la coscienza e per la vita è vano andare alla ricerca del tempo perduto: l'oggi è diverso da ieri, l'istante successivo presuppone sempre e cresce sull'esperienza dell'istante precedente e di tutto il passato, e quindi di fronte ad essi, si presenta sempre come irriducibile ed autentica novità”

Bergson



...spostarci in città? 3 anni

„MA DAMMI PIÙ TEMPO...“



NON HO TEMPO!!



...far la pipì? 106 giorni

Ma tu hai letto "La strada verso il Successo"?? NO!?! Malissimo!!!

Cerca subito questo libro di B.P. dedicato alla branca R/S nella bibliotechina di Clan o di CoCa!!! È veramente un libro splendido!!!! E se proprio non riesci a trovarlo, scrivi alla redazione di CI o a Giovanni Mistraletti, via Chiapponi 37, 29100 Piacenza, penseremo noi a mandartene una copia.

„CON TE NON PERDO PIÙ TEMPO!“

„E CI HAI MESSO TUTTO QUEL TEMPO ???“



Ma non hai mai pensato a ciò che si può fare in fila?

- Sognare
- Fischiettare
- Guardare il vicino di fila
- Fare 2 chiacchiere
- Leggere un libro
- Ripassare mentalmente
- Progettare la prossima attività scout
- Pensare a cosa dire a quella ragazza che mi piace proprio...
- Comporre poesie
- Mangiare una mela

...nel letto a dormire? 23 anni



„NON C'E PIÙ TEMPO!!!“

Vuoi portare una tua amica negli scout e non sai da dove cominciare? Vuoi fare un regalo di compleanno originale al tuo compagno di banco? Vuoi continuare a ricevere CI anche se non sei più in branca R/S? **Abbonati a CI o, ancor meglio, regala a qualcuno l'abbonamento! Costa solamente 15.000 lire all'anno. ...e farai un figurone!**

Per informazioni, rivolgersi alla Nuova Fiordaliso (tel. 06/68809208), o fare direttamente il versamento sul ccp 55637003, intestato a Nuova Fiordaliso, P.zza Pasquale Paoli, 18 - Roma, specificando nella causale del versamento: per un abbonamento a Camminiamo Insieme.

Di solito sopravvalutiamo ciò che possiamo fare in 1 anno e sottovalutiamo ciò che possiamo fare in 1 decennio!

"Cosa sai fare?" chiese la donna.

"So ascoltare, so aspettare, so digiunare" rispose Siddartha.

Un obiettivo non è altro che un sogno con una scadenza nel tempo.

Voglio vivere questo giorno come se fosse l'ultimo!

E che cosa devo fare, di questo ultimo giorno prezioso che mi è affidato? Posso rivivere gli errori di ieri e correggerli? Posso far tornare indietro le ferite di ieri e risanarle? Posso diventare più giovane di quanto lo fossi ieri? No. Ieri è sepolto per sempre e io non ci penserò più: vivrò questo giorno come se fosse l'ultimo! Posso compiere le mie azioni di domani mentre mi trovo sulla strada di oggi? Posso mettere oggi nella borsa l'oro di domani? No, il domani giace sepolto insieme a ieri, ed io non ci penserò più: vivrò questo giorno come se fosse l'ultimo.

Questo giorno è tutto quanto possiedo, e queste ore sono adesso la mia eternità. Leverò le braccia ringraziando per l'inestimabile dono di un nuovo giorno. È questa un'ulteriore opportunità che mi è offerta per diventare l'uomo che so di poter essere? C'è uno scopo nella natura? È questo il mio giorno per eccellere? Vivrò questo giorno come se fosse l'ultimo!

Non ho che una sola vita, e la vita altro non è che una misura del tempo. Sciupando il tempo distruggo la vita. Se sciupo l'oggi distruggo l'ultima pagina della mia vita. Quindi amerò ogni ora di questo giorno poiché essa non tornerà mai più.

Distruggerò con l'azione ogni tentazione a procrastinare; seppellirò il dubbio sotto la fede; smembrerò il timore con la fiducia in me stesso. Non ascolterò parole futili; non indugero accanto a mani oziose, non andrò a visitare gli sfaccendati. Ormai so che indulgere all'indolenza significa rubare cibo, vesti e calore a coloro che amo.

Vivrò questo giorno come se fosse l'ultimo. E se non lo sarà, cadrò in ginocchio e renderò grazie.

Da "Il più grande venditore del mondo", di Og Mandino, edizioni Gribaudi, £ 16.000



...vestirci? 531 giorni

DIZIONARIO MINIMO

TEMPOREGGIARE: Restituire l'anima di un fagiolo al cielo ad intervalli regolari

ATEMPATO: Tipo giusto, ganzo, togo, perfettamente in linea con i tempi.

TEMPORALESKO: Saluto profuso nel varcare la soglia di casa in una giornata piovosa

TEMPORIZZATORE: VIAGRA



MARTIN LUTER KING

OSARE IL

CAPITOLO NAZIONALE

Fare **COSE GRANDI** nella propria vita, della propria vita. Ognuno di noi ha delle doti e ha il diritto, il desiderio, la possibilità di voltarsi indietro e ricordare con soddisfazione: sì proprio io ho avuto il coraggio di fare questa cosa!!

Nella vita di ognuno di noi, ogni tanto, capita che ci venga offerta una occasione per cambiare, per crescere, per fare un pezzo di cammino: è l'occasione per cui una persona "mediocre" diventa un santo o un eroe, una persona vera e di qualità, magari anche senza finire sulle pagine dei giornali...

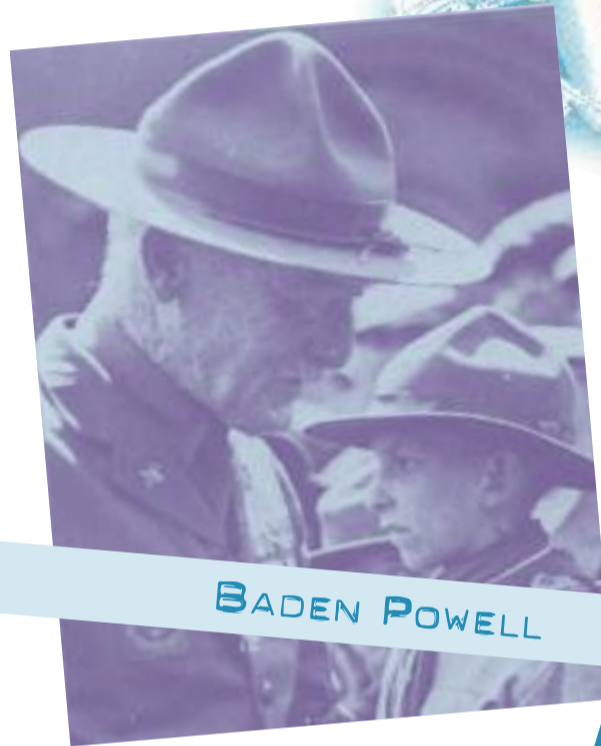
È il momento in cui occorre avere il coraggio di osare per costruire e cambiare il proprio futuro.

Il Giubileo e la Branca R/S offrono a te, alle comunità di tutta l'Associazione, la possibilità di **OSARE**, di fare **COSE GRANDI**.

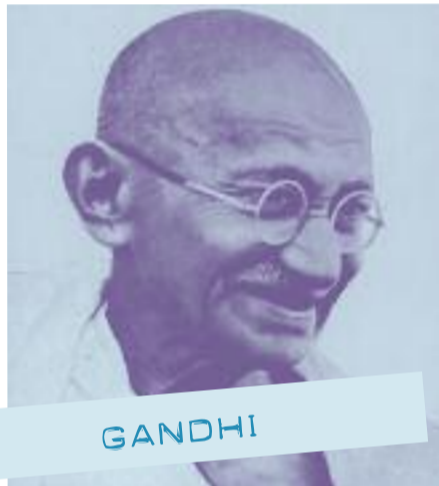
Vi viene proposto un cammino per tutto il 1999 e per il 2000 che porti a rinnovare il modo di fare servizio e di dare testimonianza. Ogni clan che raccoglierà la sfida parteciperà a un Capitolo nazionale: per stimolare una riflessione sul perché, sul come facciamo servizio, sulle diverse realtà e sui nuovi bisogni che emergono... Ogni comunità dovrà fare (e inviare!!) un progetto di intervento sul territorio, con modalità nuove e coraggiose, magari individuando anche un luogo di speranza o di dolore. Nei luoghi più significativi della vostra Regione, nel 2000, potrete ospitare i ragazzi che verranno dall'estero e condividere con loro la vostra esperienza...

SAPETE OSARE, NE AVETE IL CORAGGIO??? Lasciamo ora la parola ai responsabili nazionali della branca R/S che vi spiegheranno il perché e il come di questa idea...

Stefano Costa



BADEN POWELL



GANDHI



ROMERO

CORRERE IL RISCHIO

La madre kurda, quella albanese, il ragazzo magrebino hanno corso il rischio di attraversare una striscia d'acqua in condizioni disumane, lasciandosi condurre solo dalla speranza di dare libertà e pane ai propri figli, o di trovare un lavoro che permetta di progettare un futuro diverso dalla miseria.

Anche un intero popolo, Israele, corse il rischio di mettersi in cammino, incontrando mare e deserto; si è fidato di Dio e così ha osato il cammino della libertà. Raggiunta la terra però ci fu la tentazione di fermarsi, di arrestarsi sulle proprie sicurezze, ci fu l'astuzia di farsi un idolo che non si muovesse e non si mettesse in movimento. Ma il "Dio che è" vegliava sul suo popolo e gli ordinò, almeno ogni 50 anni, di osare staccarsi da ciò che aveva raggiunto e possedeva e fidarsi solo di Dio.

Ci sono uomini e donne che osano il nuovo, che sanno rischiare, che credono che sia possibile ancora la pace, la giustizia, la solidarietà.

E hanno saputo rischiare i rovers e le scelte mettendosi al servizio della gente albanese, dei bambini e degli anziani delle Marche e dell'Umbria, a Sarno e chissà in quanti altri "santuari del dolore".

Giovanni Paolo II osa chiedere a chi ha responsabilità di governo una adeguata restituzione del debito internazionale dei paesi poveri verso quelli ricchi, ma si rivolge anche a tutti dicendo: "i cristiani dovranno farsi voce di tutti i poveri del mondo, proponendo il Giubileo come un tempo opportuno per pensare, tra l'altro, ad una consistente riduzione, se non proprio al totale condono, del debito internazionale, che pesa sul destino di molte Nazioni." (Terzo Millennio Adveniente, n.15)

Possiamo e dobbiamo aiutare la storia a fare un passo in avanti, tracciando segni di giustizia e di solidarietà, in dimensione mondiale, ma anche nella concretezza e nella quotidianità del nostro territorio.

Il nostro Giubileo passerà inevitabilmente su quella strada che va da Gerusalemme a Gerico: incontreremo il dramma dell'uomo derubato e ferito...abbiamo un'occasione ancora, per osare, fermandoci a servire!!

Don Giordano Caberletti Assistente Centrale alla Branca R/S.

OSARE IL FUTURO

Quando senti che il servizio proposto dalla tua comunità non ti coinvolge, se ti sembra ripetitivo, se non ti senti protagonista del servizio che fai... » é ora che tu ti ponga (e ponga agli altri!!) delle domande:

Facciamo servizio sul territorio, cioè affrontiamo i veri problemi che affliggono gli anziani, i bambini, le famiglie che vivono attorno a noi?? Non ci saranno altri ambiti, meno tradizionali ma dove il nostro aiuto è più necessario??

Chi imposta il Servizio nella comunità: il capo, il capo e i ragazzi, la Comunità Capi?? La Carta di Clan c'entra con questo problema o no??

Bene, pare che di cose da discutere ce ne siano fin troppe, tante che si potrebbe tranquillamente farne un cammino di riflessione, ma anche di azione, che coinvolga i clan della nostra Associazione articolato in varie tappe che ci accompagneranno fino al Giubileo dell'anno 2000.

Un cammino che consista nell'OSARE: osare ripartire rinnovando il Servizio facendo un progetto di intervento nel nostro contesto sociale, osare guardarsi intorno cercando nuovi luoghi di speranza o di dolore, osare, nel 2000, accogliere altri giovani, magari stranieri sulla nostra terra ed accompagnarli in questi luoghi condividendo con loro la nostra esperienza di servizio e la nostra riflessione.

Vogliamo lanciare il nostro cuore oltre l'ostacolo delle nostre comodità, delle nostre abitudini? Vogliamo lanciarci in un grande capitolo nazionale che coinvolgerà non solo il nostro territorio, ma ci darà anche la possibilità di conoscere altri luoghi in cui operare, in cui osare??

Se tu e la tua Comunità avete il coraggio di osare, iscriviti immediatamente, troverai a fianco le tappe fondamentali del Capitolo!!

Ferri Cormio

Incaricato Nazionale alla Branca R/S



SACHAROV

FUTURO

Capitolo Nazionale **Osare il Futuro**

| FASE | COSA | CHI | QUANDO/DOVE |
|------------|--|--|--|
| VEDERE | Ogni comunità r/s interessata dovrà predisporre un progetto per leggere la realtà ed intervenire nel proprio contesto sociale individuando uno o più luoghi di speranza o di dolore nel proprio territorio, dove svolgere servizio | Le comunità r/s iscritte | Da gennaio 1999 a marzo 1999 |
| GIUDICARE | Convegno nazionale di branca r/s con una significativa partecipazione di parenti di comunità r/s con progetti di servizio nel territorio | Quadri, Capi e ragazzi parenti | 29/30 maggio 1999 Roma, Comunità di S.Egidio |
| AGIRE | Coordinamento con le diocesi, presentazione del progetto e della disponibilità ad accogliere giovani pellegrini | Le singole comunità r/s, le rispettive Co.Ca., con la zona | da marzo 1999 a ottobre 1999 |
| AGIRE | Esperienze di servizio nel territorio e preparazione di un pellegrinaggio/route verso il luogo (di speranza o/e di dolore) definito dalla singola comunità r/s | Le singole comunità r/s coordinate dal livello di zona e/o regionale | da marzo 1999 a maggio 2000 |
| AGIRE | Pellegrinaggi/route verso il luogo di speranza o/e di dolore con altri giovani scout e non in collaborazione con il livello diocesano con il coordinamento del livello zonale, regionale e nazionale. | Le singole comunità r/s in collaborazione con la diocesi e in collegamento con la zona/regione/nazionale | Nella settimana che precede la GMG del 2000 |
| Fare Festa | Giornata Mondiale della Gioventù | | dal 15 al 20 agosto 2000 a Roma e dintorni |



MADRE TERESA

DA SARNO ... UN SERVIZIO CHE CAMBIA

Era la notte tra il 5 e il 6 Maggio, Sarno un paese di circa 32.000 abitanti, viene travolto da un manto di neve mortale, in grado di soffocare i cuori, la mente, l'anima e il corpo di 150 povere vittime. Una catastrofe inaspettata che ha dato l'avvio ad una catena umanitaria in grado di unire i nostri pensieri e le nostre mani alla ricerca di una speranza di vita. Noi, un piccolo clan del gruppo Sarno 1 ci siamo resi conto che forse potevamo raccogliere le nostre volontà per dare una mano. Tutto è cominciato la mattina del 6 maggio quando ci accorgemmo che al mercato ortofrutticolo del nostro paese, là dove convergevano i volontari intervenuti e si riversavano i primi superstiti, c'era bisogno di aiuto; dal punto di vista tecnico, inesperti e impreparati, potevamo fare ben poco; così la prima cosa che ci sembrò opportuna fare, fu prepararci ad accogliere le persone sfuggite all'onda di fango.

Per far fronte alla situazione decidemmo di allestire una mensa dove le persone potessero disporre di un pasto caldo ad ogni ora e di tutta l'assistenza necessaria; tremendo fu lo spettacolo che ci attese, bimbi terrorizzati, familiari alla ricerca dei loro cari, persone interamente ricoperte di fango e di disperazione. Appena gli sfollati, qualche giorno dopo, furono ospitati nelle scuole, decidemmo di allestire una mensa dove anche i volontari potessero disporre di un pasto caldo ad ogni ora, al rientro dai soccorsi prestati ai superstiti scampati alla tragedia, speranzosi di aiuto.

E fu proprio questo l'inizio dei nostri progetti, cominciammo a chiederci cosa potessimo fare, e così autorizzati dal Comune preparammo pasti anche per i volontari che occupavano permanentemente le postazioni negli orrendi luoghi della tragedia; 200,300,400, arrivammo alla preparazione di 4000 pasti al giorno. Poi pensammo ad un progetto che potesse mettere radici per un aiuto più proficuo. Noi e i primi aiuti Scout eravamo pochi per ciò che c'era da fare, e forse anche troppo stanchi, arrivammo a prestare servizio addirittura 24 ore su 24, avevamo bisogno di guardarci intorno, di capire cosa fosse successo davvero, e trovare il coraggio di riempire i nostri cuori di altra forza, di guardare avanti, per garantire quella continuità d'intervento che ci eravamo prefissi.

Così ancora più fiduciosi lanciammo il progetto "NIDO DI RONDINE" ispirati dall'intento di alcune rondini, che da tempo mancavano a Sarno, di costruire un nido per i loro piccoli strappando al fango ramoscelli, prelevando così dalla disperazione un aiuto di speranza. Per fare ciò ci servimmo di un campo che organizzammo e modificammo nei minimi particolari, a cui lavorammo ininterrottamente, impegnati in un qualcosa che non sapevamo ancora cosa sarebbe divenuto, "un arcobaleno di anime". Con l'arrivo dei primi gruppi, i nostri volti furono illuminati dal riflesso di un raggio di sole, perché ci accorgemmo che tutti insieme avremmo potuto costruire un qualcosa di "bello".

Ed è proprio il ruolo che abbiamo ricoperto durante il progetto ad averci aperto gli occhi e ad averci resi consapevoli di ciò che stavamo creando. Infatti nell'accogliere i clan, nell'animare i fuochi, abbiamo avuto modo di scoprire l'unicità delle persone, che rendono questo mondo vario e speciale per la sorte assegnataci.

Un po' tutto è stato difficile da affrontare, ma la cosa più strana è stata il riprendere le nostre attività giornaliere, il darci punti fermi per una progettazione futura che prevedesse comunque una nostra costante presenza, e conciliare così le normali occupazioni quotidiane con il tempo che la rinascita del nostro paese ci portava via piacevolmente, cercando intanto di tenere lontano da essa il silenzio. Sicuramente questa esperienza resterà indelebile nei nostri cuori e nel nostro essere uomini e donne, nella speranza che tutto ciò possa essere solo l'inizio, per il nostro paese, di un futuro migliore, all'ombra di un passato sconcertante e di un presente che rammenta.

Il Clan "Lacio Drom" e il Noviziato "Cupido" Gruppo Sarno 1

Comunità r/s del gruppo _____ composta da n° _____ di ragazzi/e con n° _____ di capi è interessata a partecipare al capitolo nazionale **"Osare il Futuro"**.
Ci impegnamo ad elaborare un progetto di servizio nel territorio e inviarlo entro marzo 1999.

Siamo interessati a preparare un pellegrinaggio/route intorno ai luoghi più significativi di speranza e di dolore della nostra zona ed ad accogliere in occasione della GMG del 2000 altri giovani scout e non provenienti da altri paesi e nazionalità.
Il nostro recapito è (Cognome e nome/via/città/cap/telefono/e-mail)

Spedisci a: segreteria AGESCI - P.zza Pasquale Paoli 18 - 00186 ROMA

SERVIRE!!

Per il popolo ebraico (libro del Levitico 25,10) l'anno giubilare doveva restituire l'eguaglianza tra tutti: le famiglie che avevano perso le loro proprietà e perfino la libertà personale potevano ritornare in possesso della terra dei loro padri.

Le ricchezze della creazione erano da considerarsi come un bene comune dell'intera umanità. Chi possedeva questi beni come "proprietà" in realtà ne era solo l'amministratore.

Oggi il bene comune come è inteso? L'unico bene da perseguire sembra il proprio bene!!

L'evasione delle tasse è quello che accomuna la gente. Bisogna cambiare logica, ma da cosa ripartire??

Il Servizio è una grande possibilità che abbiamo per dare un senso alla nostra vita e per testimoniarlo agli altri.

"La peggior cosa che ti può capitare è di non essere utile a nessuno e che la tua vita non serva a nulla" (R.Follerau)

Il servizio deve diventare un momento importante della nostra vita, su cui pensare, riflettere, investire...non è una parentesi della nostra vita in attesa di altre cose (Università, partner...) che ci facciano scoprire che avevamo messo a disposizione solo il nostro Tempo e non Noi stessi. Dobbiamo imparare ad ascoltare, a cercare con il cuore e a far crescere il progetto della nostra chiamata perché il servizio sia il nostro stile di vita.

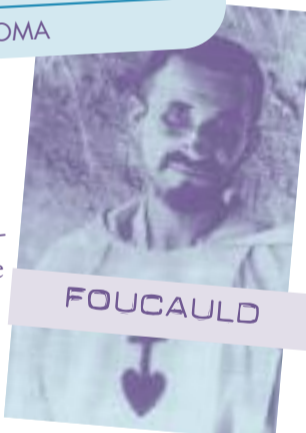
L'esperienza di vita nella branca R/S aiuta a fare questo...eccovi due brani dalle Cartoline di Francesco Vai:

"Ho riscoperto quant'è importante nella propria vita fare qualcosa di buono e puro per gli altri. Donare e donarsi non sono mai abbastanza, ma la cosa meravigliosa è capire che hai ricevuto tanto." (Marianna)

"...e se anche solo una di quelle persone pensando a me farà un sorriso, allora non avrò perso il mio tempo" (Maura)

E allora mettiamoci in cammino. Buona Strada !!

Paola Maccagno Incaricata Nazionale alla Branca R/S



FOUCAULD

CAMMINIAMO
insieme

REGIONIAMO insieme



Cari ragazzi/e, forse non ricorderete che nel primo numero del gennaio '98 (L'Alchimista) si lanciavano le nuove rubriche della nuova redazione emiliana, con esse la rubrica: "Regioniamo insieme". È uno spazio per VOI, perché i R/S di ogni regione trovino sulle nostre pagine qualche attività che LORO HANNO FATTO durante l'anno. E' passato un anno prima che ci riuscissimo, ma adesso siamo qui: inizieremo oggi con la Calabria e poi (in ordine di apparizione!!) Sicilia, Toscana, Lazio, Trentino, Liguria, Lombardia, Abruzzo... Fatevi sentire con i vostri capi!! A presto!!

Stefano Costa

Su questa route ci hanno scritto bellissime cose anche: Marilena Calabrò, Carla Cassone, Sabrina del Castrlibero I, ringraziamo tutta la regione Calabria!!

DALLA ROUTE REGIONALE BRANCA RYS CALABRIA

È con immenso piacere che ci rivolgiamo a C.I. proponendo qualche riga di questo evento che ha visto protagonisti circa 800 RYS e 170 CAPI della Calabria, un sol cuore un sol battito per scoprire e saper cosa significhi "Liberi di Scegliere e Capaci di Amare" e vorremmo far assaporare ai lettori l'esperienza vissuta.

"LIBERTÀ E VERITÀ" MESSAGGIO DI MONS. BREGANTINI VESCOVO DIOCESI DI LOCRI

Dal palco con la sua figura, strana per un vescovo, ha conquistato portando al collo il fazzolettone rosso simbolo della route. Che personaggio questo vescovo che riesce a parlare di cose vecchie in maniera nuova: ci ha parlato degli uomini come di una grande distesa di tulipani: è nella varietà dei colori dei bulbi che si scopre la ricchezza delle diversità; ci ha detto che verità e libertà si coniugano nell'obbedienza, nella capacità di accettare le sofferenze.

A nulla valgono le alchimie dei grandi economisti per risolvere la questione meridionale, la sua è una ricetta molto semplice: ...attraverso la cooperazione si può raggiungere un migliore futuro per la Calabria.

È questa la speranza alimentata dalla realtà delle cooperative della Locride che sotto la spinta propositiva di Mons. Bregantini stanno dando vita ad una nuova mentalità imprenditoriale.

Tutto sommato non è poi difficile sognare.

Miko Sergio e Nino RYS inviati speciali della redazione di Senza Titolo alla route

A SPASSO PER I CARREFOURS

Nella mattinata i rovers e le scolte hanno avuto un'opportunità unica: il confronto diretto con uomini calabresi testimoni di scelte di vita impegnative perché fatte in una terra spesso dura e difficile anche con chi la ama. Dieci i carrefours dislocati in vari punti del campo e scelti dai giovani secondo i propri interessi tante le tematiche affrontate dai relatori: dall'educazione alla legalità, ai problemi dell'informazione, alle difficoltà incontrate dalla giovane imprenditoria, agli sbocchi sul mercato del lavoro in una regione avara di opportunità.

Tante riflessioni, quindi e tante domande aperte che i partecipanti riporteranno a casa meditando su come

si possa essere "liberi di scegliere e capaci d'amare".

Tra i più interessanti l'incontro con A. Macrì imprenditore appartenente ad un'as-

sociazione chiamata IG (Imprenditorialità Giovanile), che si è rilevato valido consigliere circa la formazione di imprese e attività in proprio in Calabria. Tante le proposte emerse, anche se molte paure frenano ancora chi rischia il proprio capitale nell'avviare un'impresa.

...Tendereste la mano a un drogato? Con questa domanda L. Squillaci, fondatore e animatore del Centro Sociale "Il Sogno", costruito all'interno di un carcere circondato da famiglie di nomadi, ha gelato i presenti. Una storia particolare la sua: l'incontro con un tossico dipendente e la minaccia di un coltello l'hanno convinto a abbandonare la prospettiva della carriera di avvocato per dedicarsi a persone che vivono ai margini della società. Tema della discussione è stato "Ballare sul Mondo", cioè accogliere la diversità e avere la capacità di amare.

...Se restate in Calabria fatelo col cuore. Questo l'appello che S. Dolce, magistrato a Catanzaro, ha rivolto ai partecipanti al suo carrefour. La sua esperienza, le sue scelte, la sua capacità di realizzarsi professionalmente nella propria terra hanno acceso la voglia di rimanere in Calabria nei ragazzi presenti.

Da Lorena, Caterina, Gianfranco, Tommaso e Francesco anche loro inviati di Senza Titolo



LA FORZA DEL CORAGGIO

"Liberi di scegliere e capaci d'amare" questo è il tema della tavola rotonda

La prima degli ospiti a parlare è stata la baronessa Teresa Cordopatri. Sette anni fa le hanno ucciso il fratello, ma lei vide il killer ed ha avuto il coraggio di denunciare esecutore e mandanti. Questo gesto l'ha costretta a vivere sotto scorta "...ma io mi sento libera per aver fatto il mio dovere verso la società - sostiene la baronessa a fronte alta - e non chiedo vendetta. Solo giustizia".

Era molto emozionata quando ricordava l'aiuto datole dagli scouts durante una sua clamorosa protesta a Reggio Calabria, anni fa, ma ha la forza di alzarsi e chiudere il suo intervento con una frase: "...dovete essere capaci di progettare il vostro futuro nella nostra terra", questo messaggio ha colpito il cuore dei giovani presenti che hanno risposto con un applauso lunghissimo.

Dopo di lei ha preso la parola d. M.Nesci, parroco di Stignano, paesino della Locride oppresso dalla mafia "...credo che poche persone abbiano realmente il desiderio di cambiare per essere se stessi. Voi, aiutati dai vostri capi, dovete cercare di farlo tornando nelle vostre città. Quando si mettono insieme le forze non ci si sente più soli e le cose si possono fare, perché la santità di ognuno nasce dalla collaborazione di tutti". E dalla libertà del lavoro si è passati alla libertà come diritto umano imprescindibile con l'intervento di C.Franchi di Amnesty International "...i diritti umani - ha detto- sono bisogni fondamentali indipendenti dalla diversità dei popoli. Il benessere di noi occidentali è costruito su sistematiche violazioni dei diritti umani di altre popolazioni. La pena di morte ne è l'esempio più brutale. Amnesty International l'ha sempre combattuta, raggiungendo notevoli risultati".

Infine ha concluso sotto un sole rovente la tavola rotonda Ferri Cormio, Incaricato Nazionale della Branca RYS, che ha parlato di 4 atteggiamenti, che i RYS dovrebbero tenere.

Pensare positivo per rendere possibile il cambiamento, essere radicati nella famiglia, nel territorio e nella storia, essere leggeri, scrollarsi di dosso le troppe comodità ed essere curiosi di scoprire cosa sta oltre la notizia. "...È necessario - ha concluso - che viviate la partenza come un fiore che diventa frutto. Non una conclusione del cammino scout ma una scelta che apre a nuovi orizzonti". Una ricetta, la sua, che potrebbe sembrare facile, ma che richiede in realtà a noi tutti un enorme impegno.

Francesco C. e Nino Buona strada, Annalisa e Sergio IAB Regione Calabria



NOTIZIE SULLE ASSICURAZIONI 1999

LEGGETE E FATELE LEGGERE AI VOSTRI GENITORI

IN CASO DI INCIDENTE RICORDATEVI CHE LE POTRETE RITROVARE IN QUESTO PRIMO NUMERO!!

PER INFORMAZIONI TEL.06/68166625 LUNEDÌ - VENERDÌ ore 9-13

L'AGESCI ha stipulato le polizze Infortuni e Responsabilità Civile attraverso l'intermediazione di un Broker, la Taverna Insurance Consulting S.r.l.

POLIZZA MULTIRISCHI INFORTUNI E RESPONSABILITÀ CIVILE COPERTURA INFORTUNI

La garanzia comprende gli infortuni (infortunio=evento generato da causa fortuita, violenta ed esterna che produca lesioni corporali obiettivamente constatabili che determinino la morte, un'invalidità permanente, la necessità di cure mediche) occorsi ai soci durante tutte le loro attività in ambito Agesci; sono compresi anche tutti gli spostamenti, comunque effettuati, per il tragitto "domicilio del socio - luogo attività" e viceversa.

Sono inoltre in garanzia - fino al limite del massimale - anche le spese di cura sostenute a seguito dell'infortunio; precisamente sono rimborsabili le spese dovute a: interventi chirurgici ospedalieri o ambulatoriali, rette di degenza, applicazioni di protesi o apparecchi gessati, cure e protesi dentarie (anche extra-ricovero) rese necessarie dall'infortunio sempre che l'infortunio sia comprovato dal referto medico di pronto soccorso pubblico; spese di viaggio e/o pernottamento di parenti in caso di infortunio a minore, lenti a contatto e occhiali. La polizza prevede il rimborso delle spese sostenute per la riparazione o sostituzione di lenti a contatto o occhiali. Condizione essenziale per l'intervento di tale garanzia è che si sia verificato un sinistro coperto dalla garanzia infortuni (occorre quindi la denuncia dell'infortunio, con tutti i documenti relativi: vedere denuncia infortuni).

I soci in regola con il censimento annuale sono assicurati contro gli infortuni avvenuti in attività con i seguenti capitali:

1. L. 100.000.000 per il caso di morte per i minorenni;
L. 150.000.000 per il caso di morte per i maggiorenni;
2. L. 200.000.000 per il caso di invalidità permanente per tutti (franchigia del 5%);
3. L. 5.000.000 per le spese di cura sostenute a seguito di infortunio per la durata di un anno dalla data in cui è avvenuto.

La denuncia di sinistro redatta sull'apposito modulo che sarà fornito ai Gruppi, deve essere compilata (Gruppo, Unità, Codice Personale, ecc.) in ogni sua parte ed inviata a **TAVERNA SVILUPPO S.R.L. - Piazza della Vittoria 9 - 16121 Genova, entro 30 giorni dall'accaduto**. Per tutte le eventuali ulteriori domande, potete contattare la Dott.ssa Giuseppina Micheletti al numero **010/5725293**, o l'ufficio assicurazioni della segreteria centrale.

Al modulo di denuncia si dovrà allegare la fotocopia del primo certificato medico di pronto soccorso da cui dovrà risultare la diagnosi e la prognosi, e il modulo di consenso al trattamento assicurativo dei dati personali e sensibili che sarà distribuito insieme ai moduli di denuncia.

Successivamente l'infortunato dovrà inviare:

- Documentazione medica: serie di certificati medici con prognosi, recanti date consequenziali;
- In caso di ricovero ospedaliero: fotocopia integrale della cartella clinica;
- Certificati recanti date di confezionamento e rimozione di tutori ortopedici immobilizzanti (per gli infortuni occorsi durante lo svolgimento di attività di volontariato relativi alla legge 266/91);
- Spese di ricovero ed interventi: fatture relative alle prestazioni medico-chirurgiche (in originale);
- Dichiarazione di chiusura di infortunio debitamente compilata e sottoscritta dal medico curante.

In caso di decesso il telegramma o il modulo della denuncia di infortunio, dovrà essere spedito alla Segreteria Centrale (Piazza P. Paoli 18 - 00186 Roma) e alla Taverna Sviluppo Srl entro 15 gg. Successivamente (ma non oltre i 30 gg. successivi al decesso) dovrà essere spedito alla TAVERNA SVILUPPO SRL il seguente materiale:

- Certificato di morte (in originale);
- Stato di famiglia (in originale);
- Certificato sostitutivo atto di notorietà (in originale);
- Copia dell'autorizzazione del giudice tutelare (in caso di decesso di adulti con figli minori);
- Verbali delle autorità intervenute;
- Cartella clinica e copia referto autoptico o certificato medico attestante le cause cliniche che hanno provocato il decesso.

L'ufficio assistenza clienti della TAVERNA SVILUPPO SRL si occuperà di raccogliere tale documentazione e di inoltrarla alla Compagnia di Assicurazioni.

La Compagnia di Assicurazioni provvederà:

- Ad indicare un medico legale per l'accertamento e la quantificazione dei postumi invalidanti;
- Definito l'importo del danno ad inviare la proposta di liquidazione di quanto dovuto all'assicurato.

La polizza è valida in tutti i Paesi del Mondo. (La polizza non copre i rischi derivanti da stato di guerra o insurrezione, o altre situazioni politico-geografiche corrispondenti a rischio).

I gruppi o i singoli soci che si recano all'estero per attività scout sono pregati di verificare con la Taverna la situazione di rischio del Paese di destinazione (es. Albania, Croazia, Costa d'Avorio, etc.) e darne comunicazione previa alla segreteria centrale.

ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO

Limitatamente ai soci maggiorenni che svolgano attività di volontariato a norma della legge 266/91 è stata prevista una estensione di polizza, che copre gli infortuni subiti e le malattie contratte per contagio, nello svolgimento delle attività.

Le somme assicurate per il caso di morte e invalidità permanente restano invariate; la garanzia spese di cura viene invece sostituita da una "indennità di degenza ospedaliera" di Lit. 50.000 giornaliera per socio, per la durata massima di 30 giorni per ogni ricovero e fino ad un massimo di 100 giorni per periodo assicurativo annuo.

La garanzia d'invalidità permanente è prestata con una franchigia assoluta del 5%. Pertanto non sarà indennizzata l'invalidità permanente quando questa sia di grado pari o inferiore al 5%, se invece sarà superiore, verrà liquidata solamente per la parte eccedente.

GARANZIA R.C.T.

La polizza assicura tutti i soci che operano nell'ambito dell'Agesci verso eventuali richieste di risarcimento per danni provocati involontariamente a terzi, inoltre la polizza copre anche la responsabilità civile che possa derivare da fatto doloso o colpa grave di persone delle quali l'Assicurato debba rispondere (art. 1900 C.C.).

La polizza prevede il rimborso delle spese sostenute per la riparazione o sostituzione di lenti a contatto o occhiali. Per l'intervento di tale garanzia occorre che sussista la responsabilità di un terzo (e per terzi si intendono anche gli altri associati), cui sia riconducibile il danno sofferto e cioè la rottura degli occhiali; in questo caso occorre dunque inviare la denuncia di sinistro RCT. I soci dell'Associazione sono considerati terzi tra loro.

È compresa la responsabilità derivante dalla proprietà e/o conduzione dei locali in cui si svolgono le attività;

delle attrezzature; delle aree esterne adibite a campo giochi, parcheggio, palestra, oratorio e tutto quanto previsto dal metodo scout.

I soci in regola con il censimento annuale sono assicurati per la Responsabilità Civile verso Terzi con i seguenti massimali:

- L. 5.000.000.000 complessivamente con i seguenti sottolimiti:
- L. 3.000.000.000 per sinistro qualunque sia il numero di persone decedute o che abbiano riportato lesioni personali, o abbiano sofferto danni a cose ed animali loro proprietà;
- L. 1.000.000.000 per anno e per sinistri per danni cagionati da incendio;
- L. 500.000.000 per anno e per sinistri per danni indiretti;
- L. 200.000.000 per anno assicurativo e per sinistro per danni cagionati a cose in uso e consegna;
- L. 200.000.000 per anno assicurativo e per sinistro per danni causati da inquinamento ambientale;
- L. 100.000.000 per anno assicurativo e per sinistro per danni causati a fabbricati in uso e consegna.

La denuncia di sinistro redatta sull'apposito modulo che sarà fornito ai Gruppi, deve essere compilata (Gruppo, Unità, Codice Personale, ecc.) in ogni sua parte ed inviata a TAVERNA SVILUPPO SRL - Piazza della Vittoria 9 - 16121 GENOVA, entro 30 giorni dall'accaduto.

Al modulo di denuncia si dovrà allegare:

- consenso al trattamento assicurativo dei dati personali comuni e sensibili, indispensabile per l'apertura della pratica;
- eventuali dichiarazioni testimoniali di terzi presenti al fatto;
- eventuale copia del verbale redatto dall'autorità intervenuta sul luogo del sinistro.

Il danneggiante dovrà segnalare al danneggiato l'indirizzo al quale rivolgersi per la trattazione del sinistro (TAVERNA SVILUPPO SRL Piazza della Vittoria 9 - 16121 Genova).

Il danneggiato nel caso di danni a cose dovrà produrre:

- richiesta danni;
- consenso al trattamento assicurativo dei dati personali comuni e sensibili, indispensabile per l'apertura della pratica;
- preventivo, fattura o comunque giustificativi spese (in originale);
- fotografie dei particolari danneggiati;
- copia del libretto di circolazione (nel caso l'oggetto danneggiato fosse un autoveicolo);
- eventuali dichiarazioni testimoniali di terzi presenti al fatto.

Il danneggiato nel caso di lesioni corporali dovrà produrre:

- consenso al trattamento assicurativo dei dati personali comuni e sensibili, indispensabile per l'apertura della pratica;
- documentazione medica;
- giustificativi spese mediche (in originale);
- certificato di guarigione;
- eventuali dichiarazioni testimoniali di terzi presenti al fatto.

ATTENZIONE

Si compila il modulo di denuncia INFORTUNI quando un Associato abbia subito lesioni fisiche a seguito di infortunio (evento dovuto a causa fortuita violenta ed esterna che produca lesioni corporali obiettivamente constatabili).

Si compila il modulo di denuncia per RESPONSABILITÀ CIVILE quando si siano provocati danni a terzi, involontariamente, per i quali venga richiesto risarcimento.

È ESSENZIALE AI FINI DELL'OTTENIMENTO DEL RISARCIMENTO PER LESIONI specificare sempre, in entrambe le denunce, che il danneggiato ha riportato delle lesioni e **COMPROVARE LE STESSE CON UN REFERTO DI PRONTO SOCCORSO**.

L'assicurazione non provvede al risarcimento qualora nel modulo di denuncia non si specifichi che l'associato ha riportato lesioni a seguito dell'infortunio.

ROTTURA OCCHIALI E DENTI

Per questi particolari eventi **SI SPECIFICA CHE** l'assicurazione provvede al rimborso SOLO se gli stessi si siano verificati a seguito di una lesione comprovata da referto di pronto soccorso pubblico.

Pertanto nel modello di denuncia **NON** basta scrivere che l'associato ha riportato la rottura delle lenti o dei denti, ma occorre specificare che l'associato ha riportato una lesione ed a seguito della stessa la rottura delle lenti o dei denti. Tale lesione va comprovata dal **REFERTO DI PRONTO SOCCORSO**.

In assenza di lesioni fisiche l'assicurazione **NON** provvede al rimborso.

POLIZZA ASSISTENZA (GESA)

La GESA (Groupe EuropEen S.A.), fornisce una assistenza (sia in caso di malattia che in caso di infortunio) tramite una centrale telefonica operativa 24 ore su 24.

Per accedere a tali servizi si deve telefonare al numero 167-868121 (valido solo in Italia) o 06/4826541 oppure inviare un telex al n° 625407 GESA oppure inviare un telefax al n° 06/4740742.

Chi telefona deve comunicare:

- numero del codice personale rilevabile dal censimento, dalla tessera AGESCI o dalla targhetta di spedizione della rivista (numero in alto a destra);
- cognome e nome;
- suo indirizzo e recapito telefonico temporaneo;
- prestazione richiesta.

Se viene richiesto il numero di polizza AGESCI, questi è 007/98.

Importante avere sempre a portata di mano, nelle vostre attività, sia i recapiti telefonici o fax, nonché il numero del codice personale AGESCI di chi telefona.

ATTENZIONE: appena avviene un infortunio o un malore è possibile attivare la GESA per avere un consulto medico telefonico gratuito nelle ore notturne e nei giorni festivi, a cui potranno fare seguito l'intervento di un medico in loco (con spese coperte dalla GESA fino alla concorrenza di 100.000 lire), l'eventuale trasporto gratuito in ospedale ed altro. Se la GESA non viene attivata per l'assistenza al momento del sinistro o del malore non sarà poi possibile ottenere il rimborso delle spese sostenute se queste non sono state preventivamente autorizzate dalla stessa GESA. Per questo all'occorrenza è importante chiamare subito la GESA. (tel. 167-868121 (valido solo in Italia) - 06/4826541).

**CAMMINIAMO**
insieme

15

LA POSTA

Scrivete a CI!
c/o AGESCI - via Rainaldi 2
40139 Bologna

Caro CI,
scrivo per rispondere alla lettera del "cerbiatto cante-
rino" pubblicata sul numero di settembre '98.
Ciao! Sono anch'io del "profondo Sud" e forse come te
un'ottimista per natura e per convinzione. Ho sempre
pensato che il razzismo fosse un fenomeno diffuso tra
ignoranti ed egoisti, non ho mai voluto accettare la
discriminazione tra persone diverse per colore e per
nazionalità; puoi immaginare come reputo coloro che
fanno delle differenze per pochi Km.
Ho sempre creduto che la secessione fosse una fanta-
sia di pochi "svitati", tu con la tua testimonianza mi
lasci sgomento!
Una domanda assilla la mia mente: come può una per-
sona, uno scout in primo luogo, donare se stesso agli
altri nel servizio, sfamarsi dell'amore altrui se il suo
cuore è pieno di odio?

Stefano, Clan NA III

Cara redazione di CI, siamo due scote del
clan croce del sud del gruppo Alessandria 3,
abbiamo appena partecipato al cantiere:
"Vivere su un asteroide" che si è tenuto in pro-
vincia di Firenze e vorremmo salutare e ringra-
ziare tutti quelli che hanno partecipato e il
meraviglioso staff; è stata un'esperienza irripet-
tibile!

Sara e Sara

La bellezza di riscoprire i valori

Mi chiedo se il valore dell'ospitalità, che dopo tanti
anni di clan ho imparato a ricercare e ad apprezzare,
sia io stesso in grado poi di donare agli altri in modo
spontaneo e senza esitazioni. Non credo che mi sarei
mai posto tale interrogativo, se quest'anno, durante il
mio hike, non avessi vissuto un'esperienza su cui
vorrei far riflettere tutti. Nel tardo pomeriggio, men-
tre a rendere più difficile la mia condizione, comin-
ciava a venir giù anche un'insistente pioggia, ho
saputo che a San Mariano, una località poco distante,
un reparto e un branco stavano svolgendo le loro
attività estive; mi ci sono diretto velocemente sicuro
che avrei ricevuto la tipica accoglienza scout. Invece,
sono stato allontanato con freddezza e distacco. E
proprio allora sono stato avvicinato da due ragazzi in
auto; ho spiegato loro l'accaduto e, senza esitazioni,
uno di essi mi ha accompagnato a Castel di Sangro,
l'unico centro più grande dei dintorni, dove avrei
potuto trovare, forse, ospitalità. Infatti, dopo un
primo e vano tentativo, un'anziana signora mi ha
accolto nella sua casa, offrendomi da mangiare e un
posto per dormire, con grande generosità e disponi-
bilità, sebbene vivesse sola e non mi conoscesse affat-
to.

Ripensando ora, dopo un po' di tempo, al mio hike,
spero che anch'io sappia essere ospitale e generoso
con chiunque e soprattutto con i miei fratelli scout,
sull'esempio di quell'anziana signora e non dei capi
incontrati a San Mariano.

IL SERVIZIO

Da tre anni faccio parte degli scout ed una cosa che
tengo sempre presente è il "servizio", un servizio inte-
so non come interesse, ripetitivo, noioso, ma come
voglia di aiutare gli altri in ogni circostanza.
Grazie allo scoutismo io sono riuscita a migliorare le
qualità che ho in me e a trasmetterle agli altri con un
semplice sorriso.

Io penso che ognuno di noi ha delle qualità, però ha
paura a manifestarle, forse perché si vergogna oppure
perché è troppo presa dai giudizi degli altri.

Anna Luisa "Clan Araba - Fenice" di Castelvetro 1°

Nel mio cantiere ("Movimento di note" con bam-
bini down, dai 2 agli 8 anni) ho scoperto le picco-
le cose, e mi sembra di non aver mai scoperto
niente di più grande. Ho scoperto l'importanza di
uno sguardo, e rispetto a esso le parole sono
niente. Ho scoperto gesti in sé nulli, ma in verità
molto ricchi. Ho scoperto, ho scorto nella confu-
sione di grida e pianti la bellezza di un sorriso e
una lacrima di felicità.

Davide Di Martino



La Bèa (dèa della) Rosèa

Una ventina di ragazzi si sono ritrovati alla stazio-
ne di Imola il 25 ottobre '98. Cominciava l'avven-
tura della ROSEA!

Il cammino consisteva in più sentieri che percorre-
vamo simultaneamente. Il primo è stato sicuramente
quello del confronto e conoscenza reciproca, sebbene
consci di non aver formato un'autentica comunità nel
ristretto tempo di soli sette giorni. Parallelamente a
questo si trovava la strada che aveva come punto d'i-
nizio la riflessione sulla vocazione. Dopo aver compre-
so (o, ancora immersi nella questione, finto di aver
compreso) il fatto che Dio ci chiama a realizzare un
determinato sogno si siamo immersi nella acque più
paludose di un altro dubbio: Dio ci chiama a educare?
La riflessione mattutina si è fatta carico dell'analisi
di una figura quantomeno intrigante: Pietro, primo
fra i discepoli e probabilmente primo anche in
numero di gaffe di fronte a Cristo. Il deserto era
dedicato a una riflessione sulla preghiera visto
anche come momento a cui occorre programmare
uno spazio all'interno della giornata, mentre duran-
te la messa si è svolta un'operazione chirurgica di
smembramento delle varie parti della funzione per
poterne capire meglio il significato. 8 e mezzo.

Il coraggio di fumare: di dirlo e di smettere!!

Salve ragazzi, sono un diciassettenne al 1° anno di clan e
leggendo il vostro giornale ho per caso buttato l'occhio
sulla vostra domanda circa le canne. Liberi di farsi anche
una canna? La mia risposta è sì non perché approvo l'i-
dea di fumarla ma perché ammetto tristemente che pur-
troppo oggi fumarsi una canna è poco più di fumarsi una
sigaretta perché per molti è un'abitudine.

Ho aggiunto poco fa un "purtroppo" per sottolineare il
fatto che mi dispiace di questo poiché ritengo come è
conosciuto che le canne rovinano le persone.

Per fortuna mi sono accorto che non servono le canne
per divertirsi e riuscire a superare le proprie timidezze
per essere veramente se stessi senza "fumare". Devo
dire che anch'io ho provato ma mi sono fermato subito
perché ho riflettuto su come mi sarei ridotto; ho capito
che riesco ad essere me stesso come voglio essere solo
con la mia volontà non con "l'aiuto di una canna".

Forse oggi fumi per dimostrare che
sei qualcuno, che i tuoi genitori non
possono importarti niente, che la
legge può essere sconfitta, ma pen-
saci bene, l'unico sconfitto sarai
tu, l'unico suddito perché è la
canna che ti renderà suo schiavo
per rovinarti sempre di più

Secondo me una canna non vale
come la felicità che provi nell'es-
sere te stesso amando gli altri o
l'altro in particolare.



Francesco

Brani di un articolo tratto dal simpatico giornale

"Sei bue scout in rüt"

Ma ci andiamo anche in sei? "E perché no..."

Eccoci alla fine di un anno scout un po' tribolato, con attività
svolte sempre, o quasi, in comune tra i Clan di Gattinara e
Serravalle Sesia, e una presenza media di quattro, cinque
ragazzi, si va in Route! Perplexità su una route di cammino
con questo numero di partecipanti ve ne sono parecchie,
ma tralasciandole, elenco invece ciò che comunque rende
la route estiva, anche se vissuta in sei, un'esperienza da
vivere come conclusione "obbligatoria" e pienamente soddi-
sfacente alla fine di un anno scout. Fin troppo facile è dire
che con una route di cammino si toccano angoli veramente
fantastici e a volte unici. Poi c'è l'incontro e il contatto con la
gente, la sorpresa di un'ospitalità a volte persino inaspettata
che tutti riservano agli scout conoscendone l'affidabilità.

La route è anche spiritualità, quella vera, vissuta nei conventi,
sulla strada o in una veglia a 2000 metri, è contatto con Dio e
con le sue creature. La route è continuare a meravigliarsi e
scoprire che questo mondo è capace di darci sensazioni
insperate e sorprenderci per mille piccole cose. Insomma, la
route è un condensato di vita e scoutismo, è il momento di cui
si capisce che il nostro gioco vale bene la pena di essere gio-
cato e che ci fa veramente guidare la nostra canoa. Quindi, si
va in ruote in sei? Sicuramente sì, ma anche solo in cinque,
quattro, tre, due, uno (no, questo è un hike!)

Buona strada Franco



Da pag. 6

| LUNEDÌ | MARTEDÌ | GIOVEDÌ | VENERDÌ | SABATO | DOMENICA | TELEFONO |
|--------|---------|---------|---------|--------|----------|----------|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | |
| 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | |
| 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | |
| 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | |
| 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | |
| 31 | | | | | | |

Abbiamo iniziato a pag.2 col verificare l'attuale
situazione del tuo tempo, della tua settimana,
adesso, al termine di questo numero, hai forse
avuto qualche strumento per riflettere (magari
con la tua comunità di Clan...) sul tempo che
puoi-devi dedicare a te, ai tuoi sentimenti, alle
tue passioni, al tempo che puoi-devi dedicare
agli altri, a quelli più vicini (famiglia, amici,
ragazzo-ragazza...) e a quelli che hanno più
bisogno...

Puoi provare a rivedere il tuo week-planning
sapendo che pianificare troppo ti incatena, ma
che peggio ancora sarebbe sprecare il tuo
tempo, sta a te organizzarti: questo è il TUO
tempo, il tempo in cui puoi fare cose grandi...

...Sarà la nuova impostazione grafica, sarà il nuovo
stile, saranno gli argomenti interessanti, ma erano
mesi che non leggevo un "Camminiamo Insieme" così
stimolante!!!

Da "buoni" meridionali siamo molto generosi e calori-
si e lo spirito di servizio e le capacità di adattamento
ci contraddistinguono. Tutti questi valori e ideali ci
hanno portato fino a Sarno, nell'estate del '98. È stata
un'esperienza unica che abbiamo condiviso con altri 7
clan provenienti da tutta Italia! Eravamo tutti sotto le
stesse stelle per uno stesso scopo: ridare un lume di
speranza e riaccendere un sorriso a molte persone che
purtroppo avevano perso tutto ciò, oltre che case e
proprietà, durante l'alluvione.

Questa Route di Servizio ci ha unito ancora di più e ci
ha fatto comprendere che facendo le cose con impe-
gno e passione... comunque vada sarà un successo!!

Un saluto a tutta la redazione e un complimento par-
ticolare a ZAC per la sua "critica al sei meno".

Nicola, clan del sole PA7

Mentre stiamo andando in stampa apprendiamo
con dispiacere che è venuta a mancare **Chiara
Biscaretti**: Chiara ha lavorato per anni nella
nostra redazione, la salutiamo con affetto
e gratitudine: Buona Strada Chiara!!

XII

IL CAPOREDATTORE: Stefano Costa,
La REDAZIONE: Maria Manaresi, Mattia Cecchini,
Sergio Bottigliani, Giacomo Grassi, Matteo Renzi, Federico
Toth, Antonio Di Pasquale, Giovanni Mistrarelli, Elena Corini,
Tommaso Dradi, Elena Serchi, Luisa Lovato,
Carla Bocellari, P.Stefano Roze, Simone Boiocchi,
Elena Turrin, Gaia Minnella, Valentina Signorini,
Cristina Di Fino, Valentina Bosi,

I DISEGNATORI: Roberta Becchi, Lorenzo Poggi, Matteo
Rubini,

Le GRAFICHE: Silvia Scagliarini & Elisabetta Mazza

.... HANNO SPESO VOLENTIERI DEL
TEMPO PER VOI PER CREARE QUESTO
NUMERO!!

Il numero è stato chiuso in Redazione il 11/11/98

VI